EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 Numero 168

Giovedì 18 - Venerdì 19 Luglio 1968

STAMPA SERA

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.800, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 00186 Roma, largo N. Spinelli 3, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 196/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Frattura tra i comunisti per la Cecoslovacchia?

A PRAGA si attende TITO solidale con i «ribelli»

La voce dà sollievo alla popolazione angosciata: si spera che i russi non interverranno militarmente mentre il "leader" jugoslavo è nel paese - Atteso anche il capo francese Waldek-Rochet

Novotny sarebbe a Mosca

Servizio particolare a Stampa Sera

PRAGA, giovedì sera.

Alcuni importanti personaggi sarebbero ora entrati in scena con un ruolo di fondamentale importanza, nella crisi cecoslovacca. Mentre la situazione del Paese si è fatta, nelle ultime ore, tremendamente angosciosa a causa della rude intimidazione espressa nel loro messaggio dai cinque Paesi del «vertice» di Varsavia, e dagli spostamenti delle truppe russe nel Paese, corrono a Praga le seguenti notizie:

1. L'ex Presidente della Repubblica ed ex segretario generale del partito, Antonin Novotny, il «leader» stalinista estromesso dalla nuova direzione «liberale» del Paese, da ieri si troverebbe a Mosca, dietro invito delle autorità sovietiche. Questa voce avvalora l'opinione che i russi stiano lavorando, assieme con le forze contrarie al «nuovo corso» di Praga, per rovesciare Dubcek, Cernik e gli altri dirigenti cechi.

2. Il presidente jugoslavo Tito, che ha espresso apertamente, in molte occasioni e soprattutto negli ultimi giorni, la sua solidarietà con i «leaders» cecoslovacchi, esortando l'Unione Sovietica a non interferire nelle questioni interne di Praga, giungerebbe, tra breve, forse oggi stesso, in Cecoslovacchia. La sua presenza significherebbe un importante incoraggiamento per i dirigenti cechi. Fra l'altro, ben difficilmente Mosca potrebbe decidere un intervento militare nel Paese «ribelle» mentre nella sua capitale si trovasse un personaggio tanto importante.

3. Corre voce anche di una visita a Praga di Ceausescu, il leader della Romania, altro Paese comunista solidale con la Cecoslovacchia, il quale, fra l'altro, si è rifiutato di partecipare al «vertice» di Varsavia contro la «svolta» ceca.

4. Il segretario generale del pc francese Waldek-Rochet, arriverà domani a Praga da Mosca, dove si trova in visita da due giorni, e dove avrebbe esposto un suo progetto per una conferenza del comunismo internazionale con la partecipazione dei capi cechi. Domani esporrebbe la sua proposta a Praga. Il suo arrivo è stato ufficialmente annunciato dalla radio e dalla tv.

Le notizie di queste iniziative sono le sole confortanti, anche se ancora imprecisate

(Continua in 11ª pagina)

Oggi la risposta di Praga all'Urss

MOSCA, giovedì sera.

Si apprende a Mosca da fonti dell'Europa orientale, che la risposta del Praesidium del partito comunista cecoslovacco alla lettera collettiva dei cinque partiti sarà resa nota oggi a Praga. (France Presse)

La polizia ha compiuto stanotte un'irruzione in una casa molto capitale a Torino sita in via Gioberti angolo corso Vittorio. Tre ragazze sono state fermate con gli accompagnatori che per ogni convegno pagavano dalle 30 alle 50 mila lire (Vedere servizio e foto a pag. 2)

LA RIVOLUZIONE NON È CONCLUSA

Combattimenti in corso nelle strade di Bagdad

I partigiani del presidente destituito non hanno deposto le armi - Tutte le frontiere erano ancora chiuse stamane - Divisioni sarebbero sorte all'interno del Consiglio rivoluzionario per la formazione del governo

Nostro servizio particolare

Teheran, giovedì sera.

Nelle strade di Bagdad e in molte altre città irachene sarebbero in corso scontri sanguinosi tra i partigiani di Aref, il presidente deposto, e i fautori del nuovo regime che fa capo al generale Bakr. Lo riferiscono i profughi giunti in Iran dall'Irak dopo avere forzato il blocco di frontiera.

I giornali della capitale iraniana riportano anche, con ampi servizi, notizie di dissensi in seno al Consiglio rivoluzionario, che ha assunto il potere, per la formazione del governo. Per ora, infatti, si conoscono soltanto il nome del nuovo presidente, generale Ahmed Hassan Al Bakr, e quello del nuovo capo di Stato Maggiore, generale di brigata [illegible] Hardan Abdel Ghaffar Al-Takriti.

Le frontiere con la Siria, l'Iran e la Giordania stamane erano ancora chiuse, gli aeroporti non funzionano e tutte le comunicazioni sono bloccate. Anche il coprifuoco, seppure limitato alle ore della notte, dalle 22 alle 6 del mattino, rimane. Ciò lascerebbe presumere che non tutto si è svolto pacificamente e che la rivoluzione, definita «incruenta», non è ancora compiuta.

Difficile si presenta pure la situazione in rapporto alle popolazioni curde. Detonazioni sono state avvertite nell'Iran lungo la frontiera col Kurdistan.

Tuttora dubbia è la posizione politica degli insorti. Si sa soltanto che il nuovo presidente, considerato un moderato, appartiene al partito Baath, che fu già ministro e premier nel 1963, che l'accusa principale contro Aref è quella di avere consentito la corruzione e le ruberie a un gruppo di analfabeti, di avere trascurato l'esercito contribuendo in tal modo alla sconfitta araba del giugno 1967, di non avere risolto i problemi dei curdi.

Rimane un mistero la sorte del primo ministro Taher Yehia e dei suoi ministri. Il presidente deposto è invece arrivato ieri sera all'aeroporto londinese di Heathrow.

Dai Paesi arabi non si hanno ancora commenti ufficiali. Al Cairo gli esperti egiziani dicono che il colpo di Stato è opera, a quanto sembra, di elementi di destra del Baath di tendenza filo-occidentale.

La radio israeliana ha dichiarato in un commento che il nuovo regime di Bagdad procederà senza dubbio al versamento delle somme necessarie per l'acquisto di caccia francesi «Mirages», e che l'indugio del regime ora deposto, nella conclusione dell'affare suddetto, è una delle cause prime del colpo di Stato. (Ansa-Upi)

Notizie finanziarie di stamane

Mercato azionario in rialzo

	Precedente	Odierna
A TORINO: Fiat	2760	2791
A TORINO: Châtillon	3540	3720
A MILANO: Olivetti	2920	2987

Le quotazioni a pagina 11

A TORINO — La tendenza al rialzo di ieri si amplia oggi in un mercato molto attivo: in apertura l'incidenza dei compratori è distribuita su tutta la consueta gamma di voci di punta, anzi, questo motivo d'interessamento sui titoli primari rappresenta un po' la novità odierna, dopo giornate in cui gli appunti selettivi sembravano riguardare solamente titoli isolati di carattere patrimoniale; migliori, quindi, alla chiamata iniziale Assicurazioni Generali, Toro, Olivetti, Fiat, Viscosa, Immobiliare Roma, Mediotecnica, seguiti da parecchie altre voci.

Si può dire che l'unica so-

(Continua in 11ª pagina)

BRINDISI: sanguinoso dramma per poche lire

Spara all'inquilino che rifiuta di pagare il canone dell'acqua

Nostro servizio particolare

Brindisi, giovedì sera.

Per una discussione sul pagamento del canone dell'acqua, l'imprenditore edile Alfredo Miano, di 77 anni, ha ferito gravemente con due colpi di pistola un suo inquilino, il calzolaio Giuseppe D'Apolito, di 56 anni, che è ora ricoverato con riserva di prognosi nell'ospedale civile di Francavilla Fontana, la cittadina del Tavoliere dove il sanguinoso episodio è avvenuto.

La divergenza sul contributo che il padrone di casa pretendeva dall'inquilino sulla bolletta dell'acqua potabile, si trascinava da tempo. Il D'Apolito sosteneva che la fornitura dell'acqua doveva intendersi inclusa nel canone d'affitto ed il Miano opponeva che questa era invece a suo carico, proporzionalmente alla cubatura dell'alloggio. Per trovare una soluzione alla controversia i due si sono incontrati nell'ufficio del proprietario dell'edificio che si apre a piano terreno su via Simeana, una strada del centro. L'accordo si è rivelato impossibile e si è riacceso ancora una volta un aspro alterco, al termine del quale il calzolaio, indispettito, ha raggiunto la porta, per andarsene.

A questo punto, l'imprenditore, che aveva perso ogni controllo, ha preso una pistola cal. 6,35 — che era custodita nel cassetto della sua scrivania — ed ha sparato tre volte: un proiettile ha colpito il D'Apolito all'addome, il secondo lo ha raggiunto all'avambraccio ed il terzo, infilata la porta, ha danneggiato il parafango e la batteria di una «1100» che si era appena fermata davanti alla porta dell'ufficio del Miano.

La vettura era guidata dall'appuntato Manno del nucleo di polizia giudiziaria della tenenza dei carabinieri di Francavilla. Il sottufficiale, che passava per caso in quella strada ed aveva sentito le voci dei due litiganti, s'era appunto fermato per rendersi conto di quanto stava accadendo. E' stato perciò lo stesso appuntato a soccorrere il ferito e ad arrestare il Miano, che è stato denunciato per tentativo di omicidio.

Interrogato, il feritore non ha saputo spiegare la violenza della sua reazione. «Non sapevo quel che mi facevo», balbetta, impaurito, l'anziano impresario.

Le indagini sulle circostanze del sanguinoso episodio proseguono. Intanto, il D'Apolito verrà sottoposto ad intervento chirurgico perché pare che il primo proiettile abbia prodotto gravi lesioni interne. r. a.

Dopo l'approvazione da parte del Parlamento

Il governo ora affronta il collaudo sul Sifar

Dopo l'on. Scalfari, anche il psu presenterà una proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sul controspionaggio - Stamane il Presidente del Consiglio è stato ricevuto al Quirinale

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Dopo aver ottenuto la fiducia anche del Senato, il Presidente del Consiglio è stato ricevuto, stamane, dal Capo dello Stato. Il colloquio, che era previsto, è stato dedicato alle prospettive del governo.

Il governo deve adesso affrontare una serie di dibattiti in Parlamento che costituiscono, in un certo senso, prove di collaudo. Il primo dibattito è cominciato stamane al Senato, dopo una comunicazione del ministro degli Esteri (Medici) sul trattato di non proliferazione nucleare. Il ministro ha ricordato le vicende che hanno portato all'accordo da cui è nato il trattato e la parte che l'Italia ha avuto in queste vicende. Ora il trattato è una realtà. Usa, Urss, Gran Bretagna e una cinquantina di altri Paesi lo hanno già sottoscritto. Altrettanto, come aveva preannunciato il presidente del Consiglio Leone, intende fare l'Italia. Concluse le dichiarazioni di Medici, si apre il dibattito. Sono iscritti a parlare il liberale Bergamasco, l'indipendente Parri, il dc Bettiol, il repubblicano Cifarelli.

Un altro dibattito s'è aperto, pure stamane, alla Camera. E' sul Vietnam. Il governo risponde a un'interpellanza comunista e a due interrogazioni socialiste. La prima interrogazione socialista reca la firma di Lombardi, l'altra è a nome di tutto il gruppo.

Sempre alla Camera, la settimana prossima si discuterà sul Sifar. E questo sarà la prova collaudo più difficile (anche se non insuperabile) per il governo. Proprio ieri la segreteria socialista ha deciso che i deputati del psu presenteranno una proposta di legge per la costituzione di una inchiesta parlamentare sul controspionaggio militare. Un'analoga iniziativa, come è noto, è stata già presa, a titolo personale, dall'on. Eugenio Scalfari, eletto nelle liste socialiste.

L'on. De Martino, segretario socialista, ha illustrato stamane la mozione con cui egli e i suoi amici intendono presentarsi al congresso. La mozione afferma, tra l'altro, che «il psu non può accettare la delimitazione pregiudiziale a sinistra» tuttavia «nella ripresa organica di centro-sinistra la maggioranza non può che essere autosufficiente».

Mario Pinzauti

Solidarietà torinese per il Biafra

La tragica situazione del Biafra, dove un intero popolo è minacciato di sterminio per fame in conseguenza della sua secessione dalla Nigeria e dell'atroce guerra che ne è seguita, è ormai da qualche settimana, in tutta la sua gravità, sotto gli occhi dell'opinione pubblica.

Anche i torinesi sono chiamati alla solidarietà con le vittime della spaventosa tragedia. Nel quadro delle manifestazioni di solidarietà già indette, stasera alle 21, nel salone dell'Istituto San Paolo in piazza San Carlo 156, parleranno il giornalista Giovanni Giovannini, de «La Stampa», e due cittadini del Biafra, l'ing. Dominic Ekezi e il dott. Emanuel Nwankwo. Seguirà un dibattito.

A pag. 11: le ultime notizie sulla situazione militare

Difendono Bussana Vecchia

Una via del villaggio di Bussana Vecchia nelle cui case in rovina si sono quasi arroccati una trentina di artisti, in maggioranza stranieri. Il sindaco di Sanremo ne ha ordinato lo sgombero per giovedì 25 luglio, ma essi sono decisi a difendere il paese in sfacelo: «Non usciremo di qui — affermano — a costo di sacrifici umani». Durante il «boom» della floricoltura, nel '60-'61, il paese fu abitato da immigrati calabresi

Gli universitari francesi hanno un programma anche per agosto

Porteranno fra i villeggianti le ideologie rivoluzionarie

Il governo di Couve de Murville intende proibire che temi di contestazione politica siano nuovamente dibattuti nelle sedi delle facoltà: gli studenti si propongono di riprendere il dialogo fra gli ombrelloni e sulle spiagge alla moda. Gli «anarchici della Sorbona» attendono il mese di settembre per riprendere la lotta in modo ancora più deciso

Parigi, giovedì sera.

Tutte le facoltà di Parigi che ancora erano occupate sono state sgomberate dalla polizia, ma per migliaia di studenti «rivoluzionari» non esiste tregua. Le «università d'estate», aperte a tutti fino alla «ripresa» di settembre, sono pronte. A Parigi, ne dovrebbero entrare in funzione cinque; Lione, Strasburgo, Aix, Grenoble e Rennes hanno già le loro. In queste sedi, gli studenti contano di riprendere il «dialogo» con i giovani operai e con chiunque voglia trovare, in un clima più disteso, un altro tipo di rapporti tra professori e studenti e tra studenti e governo.

Per Couve de Murville e i suoi ministri, il problema è delicato. Pare certo che il governo non permetterà che temi di «contestazione politica» siano nuovamente dibattuti dagli studenti nelle Università. Così i giovani si preparano all'eventualità, ormai probabile, che i «corsi estivi» siano sottoposti a limitazioni o censure.

Se questo avverrà (una decisione in tal senso è attesa prima della fine di agosto) migliaia di studenti «rivoluzionari» boicotteranno in massa le Università e si sparpaglieranno nei grandi e piccoli centri di villeggiatura del Paese. Il loro programma, il compito che si sono prefissi, non è facile ma molto chiaro: portare sulle spiagge e tra i monti ideologie e programmi del movimento studentesco.

Verrebbero organizzati assemblee, circoli, incontri, tavole rotonde, seminari in tutti i locali, pubblici e privati, che le amministrazioni dei luoghi scelti vorranno concedere. Nei casi di rifiuto, il «dialogo diretto» tra giovani contestatori e borghesi in vacanza avverrà tra gli ombrelloni e sulle piazze. Si vuol far conoscere ai francesi «più integrali», magari anche ai nemici più accesi della «révolution de mai», chi sono veramente i giovani «rivoluzionari» ed i loro programmi per l'avvenire.

Si aprirà, dunque, il «dialogo» al quale la classe politica guarda con preoccupazione ma anche con rispetto. «Ci sono molte cose buone da apprendere in tutto ciò che sta accadendo nelle facoltà», ha detto Pompidou solo qualche giorno prima di essere sostituito come Primo Ministro. Questo, soprattutto perché i giovani che occuperanno le loro vacanze a parlare di contestazione e di riforme ai villeggianti non sono, almeno nella stragrande maggioranza, anarchici della Sorbona o intransigenti estremisti. Sono i giovani che hanno dato alla sommossa di maggio un contributo di intelligenza: gli studenti della nuova facoltà di medicina in rue des Saints-Pères (16 mila iscritti) e della facoltà di scienze della Halle-aux-Vins (30 mila iscritti).

Le due facoltà sono state, nei giorni scorsi, le ultime sgomberate dalla polizia. Nonostante gli agenti avessero bloccato, la mattina poco prima dell'alba, tutte le strade del quartiere e si fossero presentati in pieno assetto di combattimento, non si è verificato nessun incidente. Dalle due grandi entrate principali sono stati tolti gli striscioni rossi inneggianti al «potere studentesco»; all'interno dei locali gli agenti hanno trovato giornaletti e manifesti pieni di proposte di riforme che interessano non solo l'Università ma spesso le più vitali strutture del Paese. Ha scritto il Figaro: «L'intervento delle forze di polizia alle facoltà di medicina è intollerabile e ridicolo: studenti e professori vi hanno svolto in 2 mesi più lavoro che i due ministeri responsabili della riforma ospedaliera-universitaria in 10 anni».

«Noi non siamo né idealisti né utopisti, viviamo nelle idee», diceva un manifesto nell'androne della facoltà di medicina prima che la polizia sgomberasse i locali. Intorno a questo manifesto, centinaia di giovani studiavano e elaboravano i loro programmi.

Una prima, importante sintesi di questo lavoro è in un «Libro Bianco» di cento pagine freschissimo di stampa. Oltre che un nuovo piano per la riforma ospedaliera che interessa non solo gli studenti ma 50 milioni di francesi, il libro tratta di problemi di sicurezza sociale e di ascolto pubblico, tutti esposti a livello nazionale. Al di là dei dettagliatissimi schemi, colpisce il succo del volume, che si può riassumere in un punto: una volontà fermissima di dipendere da loro stessi e non da una amministrazione «impersonale» che non conosce o finge di non conoscere il vero spirito col quale vanno strutturate le riforme.

E gli anarchici della Sorbona, i barricadieri del teatro Odéon e di Boulevard Saint-Michel? A migliaia essi continuano a rifiutare qualsiasi forma «legale» di lotta e attendono settembre per movimentare in modo ancora più deciso la piazza. Tra i più decisi a trasformare la «ripresa» d'autunno in un periodo di nuove rivolte sono i rappresentanti degli undici gruppi giovanili dichiarati fuori legge dal Consiglio dei ministri nel giugno scorso.

Oltre al movimento «22 marzo» fondato da Cohn Bendit a Nanterre, i fuorilegge sono i gruppi trotskisti e filocinesi, tutti coloro cioè, che portano avanti un'azione contro il «revisionismo» delle riforme in programma e contro i «burocrati che hanno tradito la linea rivoluzionaria».

Il loro programma prevede la «radicalizzazione» della lotta operaia e si attua in questi giorni, clandestinamente, nell'organizzazione di riunioni dentro e fuori le fabbriche per sviluppare dibattiti sulla linea «riformista» e su quella «rivoluzionaria». Spesso, questo programma è però distorto dal corso degli avvenimenti: da una parte, c'è l'azione «difensiva» degli organismi ufficiali e dall'altra ci sono le masse il più delle volte scarsamente politicizzate. Ma i giovani estremisti insistono. Ridono di Servan Schreiber quando scrive che «la gioventù, quando protesta e insorge, bisogna non darle contro». Essi hanno un altro motto. Dice: «Siate realisti, chiedete l'impossibile».

Luca Giurato

Gli studenti parigini sulle barricate costruite con le pietre del selciato nel Quartiere Latino, durante la sommossa di maggio

Un libro al giorno

Un Mozart senza miti

Su Mozart è stata scritta un'infinità di libri; ma chi volesse cominciare ad accostarsi al grande musicista ed orientarsi alla comprensione della sua opera immensa e geniale dovrebbe leggere, per prima, la recente agile e vivace monografia di Aloys Greither ora tradotta in italiano e pubblicata nella Piccola Biblioteca Einaudi. E' un volumetto di 148 pagine arricchito da una preziosa appendice, curata da Francesco Degrada, contenente una cronologia della vita di Mozart ed il catalogo delle opere redatto in due elenchi (uno per ordine cronologico e l'altro per generi) che fanno riferimento al celebre catalogo Köchel ed all'ultimo aggiornamento del 1964. Il prezzo è di lire 1200.

Il libro è pregevole per diversi motivi. Innanzitutto è uno studio condotto con metodo scientifico ma scritto con linguaggio comprensibile a tutti; inoltre, pur in così poche pagine, offre un quadro essenziale dei tempi e degli ambienti nei quali Mozart crebbe e visse e dell'influenza che questi (in particolare il «clan» familiare) ebbero sulla sua formazione artistica e del carattere. Infine delinea compiutamente la straordinaria personalità del musicista attraverso la documentazione delle sue relazioni sociali e con le donne, l'analisi del suo pensiero politico e religioso e delle concezioni estetiche, l'esame della sua fantastica attività creativa e di esecutore al piano ed al violino.

Wolfgang Amadaeus Mozart nacque a Salisburgo il 27 gennaio 1756, morì a Vienna il 5 dicembre 1791. Una esistenza molto breve ma — come è efficacemente narrato nel libro — vissuta con intensità febbrile, movimentata e talvolta drammatica, dedicata per intero alla musica. Mozart cominciò a studiare il cembalo, e poco dopo il violino, all'età di soli quattro anni sotto la guida del padre, buon musicista, maestro di cappella del principe arcivescovo di Salisburgo. Due anni dopo era già impegnato in una *tournée* di concerti, con la sorella Nannerl, di cinque anni maggiore. Suonò a Monaco dinanzi al principe Massimo ed a Schönbrunn alla corte dell'imperatrice Maria Teresa. Si rivelò un bambino prodigio. A quello stesso periodo risalgono pure le sue prime composizioni per pianoforte. Da allora peregrinazioni ed attività creative vanno in continuo crescendo. Il piccolo Mozart raccoglie trionfi in Germania, a Vienna, in molte città della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia; a soli 12 anni compone e rappresenta l'opera buffa «*La finta semplice*» ed il *singspiel* «*Bastiano e Bastiana*».

E' precoce in tutto. Impara le lingue (soprattutto bene l'italiano) con grande facilità conosce una quantità enorme di opere musicali del suo tempo e dei predecessori e, ancora ragazzo, di ognuna s'è già fatto un sicuro giudizio critico. Anche le donne cominciano ad interessarlo presto. Ma non fu né un libertino né uno sposo fedele ed onesto come, nel secolo scorso, venne con opposti giudizi ritenuto. Il Greither dedica un intero capitolo del suo libro a questo argomento «per ristabilire la verità». Non ignora documenti (come le lettere scandalose alla cugina di Augsburg) o dicerie come l'affermazione di Novello secondo il quale Mozart dava lezioni di musica soltanto alle dame delle quali era innamorato. Ma con uno studio approfondito ed acuto, delinea una personalità molto più complessa di quella che rappresenta il musicista come un impenitente donnaiolo. L'autore vuol dimostrare, e questa è una tesi nuova, che in realtà egli fu un innamorato infelice e che il suo amore era puro come la sua musica.

Nando Pavia

ARREDAMENTO E ANTIQUARIATO

Curiosi i mobili inglesi ma ancor più i loro nomi

Un vocabolario convenzionale, che non ha riscontro nel Continente. Dal tavolo «a cancellata» al comò per scapoli, a quello per militari

Alcuni famosi mobili inglesi. Da sinistra: Bachelor chest, Canterbury, Gate-leg table, Devenport

Sebbene l'importazione di oggetti d'antiquariato dall'Inghilterra sia tuttora soggetta a sensibili dazi, mentre invece le barriere doganali sono cadute, anche in questo settore del commercio, fra i paesi del Mec, il favore per i mobili d'epoca britannici, incominciato qualche anno fa in tutta Europa, si mantiene notevole. Esistono ormai, nelle grandi città, negozi esclusivi di mobilia antica inglese, che una fitta, prospera rete di importatori si incarica di alimentare. Ed è possibile, poiché il commercio delle antichità britanniche ha dimensioni europee, che indirettamente il mobilio d'oltre Manica, escluso dagli attuali benefici doganali del Mec se è importato direttamente dalla Gran Bretagna, giunga a noi non gravato da imposizioni daziarie qualora pervenga dai depositi di qualche grosso commerciante di paesi della Comunità.

Gli amatori del mobilio d'epoca inglese incontrano talora difficoltà a comprendere il lessico dell'antiquariato britannico. Non basta conoscere l'inglese e tradurre letteralmente le voci di quello che è un vero e proprio gergo del commercio di antichità d'oltre Manica, per immaginare che il «Gate-leg table» è un tavolo a otto gambe e che il «Davenport» è uno scrittoio con i cassetti laterali. L'Inghilterra è un'isola anche in fatto di mobilio, non soltanto per l'autonomo sviluppo che il gusto e gli stili di esso hanno avuto rispetto al resto d'Europa, ma anche per i suoi tipi singolari di arredi, quasi che la funzionalità dei mobili, per seguita naturalmente anche in terraferma, abbia avuto lassù altri presupposti.

Per comodità degli amatori non ancora abbastanza esperti nella terminologia britannica, spesso addirittura intraducibile, illustriamo qui alcuni tipi di mobili classici inglesi fra i più favoriti.

Carlton house writing table. Piccolo scrittoio il cui piano ha la forma di una D ed è contornato, nella parte curva, d'una galleria di cassettini. Il primo esemplare fu eseguito alla fine del XVIII secolo per palazzo Carlton, la residenza dell'allora principe di Galles, divenuto quindi reggente e poi re sotto il nome di Giorgio IV.

Davenport: Scrittoio di epoca vittoriana, avente il piano inclinato, retto sul davanti da due colonnine tornite. Su un lato, o su entrambi, sono situati i cassetti e talvolta un cassettino scrittoio supplementare che permette a due persone di usarlo contemporaneamente.

Military chest e *Bachelor chest*. Due cassettoni, di assai semplice e robusta fattura, il primo da ufficiale, il secondo da scapolo. Il *Military chest* ha gli angoli rinforzati da squadrette d'ottone e maniglie per sollevarlo, trattandosi di un mobile portatile (e non di un cassettone da marina, come si ritiene comunemente). La sua comparsa risale al secolo scorso, mentre più antica di cent'anni è l'origine del *Bachelor chest*, il quale reca nella parte bassa due o tre grandi cassetti, sormontati da una serie di piccoli, mentre il piano è adatto a scrittoio.

Gate-leg table. Letteralmente tavola con le gambe a cancellata. La prima comparsa di questo mobile, generalmente di quercia, risale alla fine del '600. Assai pratico, perché pieghevole, è rimasto popolare fino al secolo scorso. Quando è aperto, le otto gambe danno l'apparenza di una cancellata, da cui il nome.

Canterbury. Piccolo, leggero mobile, posato su gambe arcuate provviste di rotelle, fatto di scomparti per riporvi gli spartiti musicali. Oggi lo si adopera come portariviste. Si dice che il primo esemplare sia stato eseguito per l'arcivescovo di Canterbury.

Prince of Wales motif. Tre piume di struzzo, simbolo del principe di Galles, motivo decorativo tipico del Settecento inglese, messo in voga dai famosi mobilieri Hepplewhite e Sheraton.

Renzo Carnevali

I nostri dubbi

So che gli alchimisti avevano associato i metalli ai pianeti: in qual modo?

G. T. Verona

Gli antichi conoscevano soltanto sette metalli naturali e poiché per loro i pianeti erano sette (includendovi anche il Sole e la Luna) associarono gli uni agli altri in questo modo: il Sole con l'Oro, la Luna con l'Argento, Mercurio con l'Idrargiro (o argento liquido), Venere col Rame, Marte col Ferro, Giove con lo Stagno e Saturno col Piombo. Cecco Angiolieri assegnò Venere allo Stagno e Giove al Rame, ma il nome latino del Rame è «cuprum» perché si estraeva dall'isola di Cipro, sacra a Venere.

IL DELITTO NON PAGA

La lunga odissea d'una giovane povera

Nella camera del defunto

RIASSUNTO — Nel 1740, Francesca Sigon una giovane campagnola nata in un paesino a qualche lega da Coranlan, giunge a Caen dove si occupa come fantesca presso una ricca famiglia borghese, gli Huet-Dupart. Tra le altre mansioni, ha il compito di preparare la colazione del signor Paisant-Beaulieu, il padre della signora. Il lunedì 3 agosto, scoppia il dramma. Il signor Paisant è stato colto, verso le nove della mattina, da terribili conati di vomito ed è sul punto di morire.

Il vegliardo sta per morire. La figlia gli dà due cucchiaiate di vino

Lo speziale, chiamato dalla figlia quando invece sarebbe stato necessario rivolgersi a un capace medico, con le sue sanguisughe non ha apportato alcun sollievo al vecchio ammalato e poiché un rimedio ne vale un altro, la signora Huet-Dupart, che non era certo a corto d'idee, somministrò al padre due cucchiaiate di vino d'Alicante. Ma anche questo medicamento empirico rimase senza effetto.

Anzi, poco dopo lo stato del vegliardo precipita; ad ogni minuto il suo aspetto si fa più grave. Francesca non ha dubbi. Per quanto giovane, comprende che si tratta di un male irrimediabile. Ella, del resto, ha visto morire sua madre e sa riconoscere i segni dell'agonia. Ne parla con la signora Huet la quale chiede al figlio maggiore di andare a cercare il padre recatosi in [illegible] da almeno tre ore.

Negli ultimi istanti, il giovane Huet domanda tutto ilare se il nonno è morto

La servetta va nella scuderia e sella un cavallo per il giovane padrone, poi torna al capezzale del signor Paisant.

Nel primo pomeriggio, i famigliari chiamano un sacerdote, il quale si china sul vegliardo e scuote tristemente la testa. Gli amministra l'estrema unzione, mentre Francesca che non si rende conto di ciò che sta succedendo e della parte che ella stessa avrà negli avvenimenti futuri, piange a calde lacrime. Anche il dispiacere della signora Huet e di sua madre sembrerà sincero e altrettanto violento.

Ma proprio in quello stesso istante si apre la porta della camera e appare il viso ilare del giovane Huet che non ha ancora lasciato la casa.

— Muore? Quanto ha ancora di vita? — domanda sorridendo.

— Non lo so; ma mi sembra molto più — gli risponde Francesca.

— Allora non posso ancora annunciarne la morte.

— Per questo lo potete anche fare. Ormai non c'è più speranza.

L'infermiera giunge quando il vecchio è già spirato da oltre un'ora

Alle sei di sera, il signor Paisant spirò. Fuori di sé, Francesca si gettò piangendo in ginocchio e cominciò a pregare per l'anima del suo defunto padrone. Un'ora dopo l'infermiera, chiamata dai famigliari, entrò nella stanza.

— Come — chiese — si è trattato proprio di una cosa fulminea?

— Oh, sì, sì! — rispose Francesca —; altro che fulminea. Ieri era in piedi e in buona salute.

Poi non reggendo alla commozione scoppiò di nuovo in singhiozzi.

SEGUE: Disordinata, cattiva...

In un paese presso Verona

Ufficiale suicida perché una ragazza lo ha abbandonato

VERONA, giovedì sera.

Un giovane ufficiale d'artiglieria, da poco tempo a Verona, si è impiccato per una delusione amorosa. Il suicida è il sottotenente Cipriano Maria Binetti, di 23 anni, nativo di Potenza, uscito recentemente dal corso allievi ufficiali di complemento di Foligno ed assegnato, in servizio di prima nomina, al 2° gruppo artiglieria campale di stanza a Montorio Veronese.

L'altra sera, il Binetti aveva preso in affitto con un collega un appartamento in via Zeviani, con l'intenzione di cederlo successivamente ai genitori, i quali abitano a Milano. Ieri è entrato nell'alloggio e, [illegible] data una corda alla maniglia di una finestra, se l'è passata attorno al collo, lasciandosi scivolare sul pavimento. Mezz'ora dopo è giunto il collega, il quale non ha potuto fare nulla per salvarlo. Del suicidio sono stati informati i carabinieri e il procuratore della Repubblica dott. Castellano, il quale ha autorizzato la rimozione della salma, ora composta in una camera mortuaria allestita nella caserma «Duca» di Montorio.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, il giovane ufficiale si sarebbe ucciso perché abbandonato da una ragazza.

Nei nuovi modelli per l'inverno un fascino tramontato

La donna-mistero rilanciata da abiti stretti e scollature

Qualche sarto ha dichiarato guerra aperta alle gonne corte (in compenso scopre altre parti del corpo) - Proposto, nelle sfilate d'alta moda di Roma, anche l'abbigliamento per l'infanzia: è stato presentato da trentaquattro piccoli indossatori

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

Nell'arco delle presentazioni di alta moda che sta per concludersi, l'abbigliamento infantile non è stato trascurato. Ieri è salita in passerella l'eleganza in miniatura creata da Zingone per ragazzi e bambine dai tre ai dodici anni. Trentaquattro tra indossatrici e indossatori in erba hanno sfoggiato i nuovi modelli seguiti dagli sguardi apprensivi delle emozionatissime mamme. Disinvolte le bambine, più rigidi ed impacciati i maschietti, consapevoli del ruolo loro affidato.

Le piccole donne, quest'inverno, porteranno abiti e cappottini di linea svasata appena sopra il ginocchio [illegible] la lunghezza del vestiti di mamma); sovente hanno le pellegrine profilate in pelliccia, alcuni (i più eleganti) sono in lana bianca con candidi colletti e polsi in ermellino. Nelle giornate più rigide, per andare a scuola, ragazzine ed ometti [illegible] riscaldati da pellicciotti in «rat-musquet» argentato e da stivali-calza in pelle sintetica: serviranno anche per la montagna. Nelle festicciole mondane con i piccoli amici le mini-signorinelle sfoggeranno abiti alla caviglia e le più sofisticate avranno finalmente il pigiama palazzo in broccato laminato oro, preferibilmente su sfondo rosso: è formato da pantaloni bolero e camicetta di stile romantico in seta bianca. Per i maschietti la novità è costituita dal completo sportivo in «tweed» pepe e sale o in lana principe di Galles: la giacca dal colletto alto alla russa è abbottonata lateralmente, segnata in vita da un alto cinturone in cuoio; i pantaloni lunghi, leggermente a campana all'orlo, hanno i risvolti.

Ma torniamo al mondo delle signore. La sorpresa della giornata è stata una cappa soprabito di Forquet: una mantella dall'aspetto marziale lunga alla caviglia sollevata sul dietro che viene inserita sui lati di un cortissimo cappotto. Tita Rossi ha dichiarato deliberatamente la guerra alle gonne corte allungando le sottane fino al polpaccio. Le protagoniste della sua collezione sono donne bellissime e misteriose che rievocano un fascino femminile ormai tramontato: indossano stilizzati ed affusolati mantelli dominati da ricchi colli di volpe, si avvolgono in cappe bianche interamente profilate di vaporosi «renard» polari. Le «belle del mistero» sfoderano le loro armi della seduzione presentandosi con fascinosi abiti da sera in chiffon, tagliati a molle in sbieco che disegnano il corpo, messo quasi a nudo nella parte superiore da imprevedibili ed esasperate scollature, sottolineate da preziosi ricami, che lasciano vedere, dalla cintola in su, buona parte del seno.

Il grande veterano della moda italiana, Emilio Federico Schuberth scende al compromesso fra il corto e lungo delle sottane: per mattino propone tailleur e cappottini svelti che si arrestano al ginocchio; per il pomeriggio e il cocktail preferisce la lunghezza al polpaccio che interpreta in chiave di romanticismo nei colori metallici del grigio platino, nebbia e asfalto oltre a qualche tono di «oro d'oro» e di rosso Marte. In broccato di rhodia il sarto ha realizzato quindi una teoria di abiti dalle sottane ampie, bustino aderente, collarette a volante in pizzo per ricordare la crepuscolare timida e sospirosa signorina Felicita di gozzaniana memoria.

Leggera luminosa è la giovane signora morbida e spigliata di Baril. La sua linea è delineata da esili cappottini appoggiati in vita da cinture incrostate nei tessuti «double-face» tinta su tinta, in una gamma di tonalità uniformi chiarissime derivate dal bianco-gesso, latte-champagne e grigio nelle sfumature perlate, qualche concessione viene fatta al nero dei tailleurs eleganti, che rivelano piccole bluse ricoperte interamente da ricami in cristalli multicolorati.

Il fiorentino Guidi, sarto ufficiale della regina Fatima Idriss' di Libia, svolge il «tema mattino» con una serie di tailleurs e soprabiti in «tweed» spigato nelle composizioni del grigio accostato al cammello. Le maniche acquistano importanza di volume per il simpatico motivo di pieghettine che percorre il braccio dalla spalla al polso. La sera è frusciante di taffetas, di sete «moire» che impiega per regali abiti con ricche maniche a sbuffo di effetto rinascimentale.

Elsa Rossetti

La donna e l'uomo «leopardo» secondo il disegnatore americano Ken Scott: i due abiti da sera sono stati presentati alle sfilate d'alta moda di Roma (Tel. a «Stampa Sera»)

Un abito da cocktail in laminato d'oro presentato da BAI

Le vittime salite a quattro

Morto il giornalista ferito nello scontro sull'Autostrada del Sole

Piacenza, giovedì sera.

Renato Bianchi, il giornalista rimasto ieri gravemente ferito nell'incidente stradale nel quale hanno perduto la vita il sindacalista Bruno Di Pol e due cittadini greci, è morto nelle prime ore del mattino all'ospedale di Piacenza dove era ricoverato. Salgono così a quattro le vittime del grave incidente avvenuto sull'Autostrada del Sole al Km 45, nei pressi di Somaglia.

Renato Bianchi era capo dell'ufficio stampa dell'Alfa Romeo. La moglie del giornalista, accompagnata da alcuni parenti e funzionari della Casa automobilistica milanese, è giunta all'ospedale di Piacenza quando ormai Renato Bianchi era morto. La salma del giornalista è stata composta nell'obitorio dell'ospedale.

DICK TRACY E L'IDOLO PARLANTE

RIASSUNTO. — Una grossa auto precipita dall'alto di un ponte sul greto del torrente. La polizia accorre e vi trova un uomo gigantesco, vestito in modo strano. E' l'avvio per una nuova avventura di Dick Tracy, che ha appena messo al sicuro la banda di Quieto e di «Faccia da mosche».

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

145 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dalla musica leggera, alla lirica, danza, prosa e televisione

GENOVA: le «Caravelle d'oro» ai divi dell'anno per lo spettacolo

Valentina Fortunato con il marito Sergio Fantoni. Il presentatore Paolo Villaggio e la ballerina classica Loredana Furno premiati con la «Caravella d'oro»

Genova, giovedì sera.

Le «Caravelle d'oro», riconoscimento alle personalità del mondo dello spettacolo che si sono maggiormente distinte nel corso dell'anno, saranno consegnate stasera, in una serata di gala al «Nuovo Lido» di Genova. La manifestazione — una «classica» dell'estate genovese — è giunta quest'anno alla sua quindicesima edizione. La giuria, composta da critici e giornalisti, ha premiato le personalità più in vista dell'anno nei vari campi dello spettacolo, dalla musica leggera alla prosa, dalla televisione alla lirica al varietà.

Per la musica leggera, è stata inclusa nella rosa dei premiati anche Mirna Dorin, la giovane vincitrice dell'ultimo polemico Festival di Napoli. Mirna Dorin canterà a Genova la canzone Core spezzato che ha portato alla vittoria.

Ed ecco gli altri premiati con le rispettive motivazioni.

FRANCO I e FRANCO IV: «Nel filone della musica beat hanno segnato un rinnovamento melodico, portando al successo la canzone *Ho scritto t'amo sulla sabbia*».

RANIERI: «Con le sue graduali e confermate affermazioni, ha riportato in primo piano le qualità della linea tradizionale del più genuino canto italiano».

I DIK-DIK: «Si sono affermati nel difficile campo dei complessi, per la loro originalità e per la gradevole particolarità del loro *sound*».

I ROKES: «Nel solco della linea innovatrice aperta dai Beatles, hanno saputo elaborare una loro personale capacità d'improvvisazione, fondata su una sicura e originale sigla musicale».

JIMMY FONTANA: «Durante un già lungo attestato di valido professionismo ha dimostrato di saper affrontare con lucida coscienza espressiva i generi più diversi, dal beat al melodico, ottenendo in tutti i campi risultati significativi».

VALENTINA FORTUNATO: «Attraverso una lunga e meditata esperienza nella scena di prosa, che l'ha vista seriamente impegnata in ruoli classici e moderni, si è portata in questi ultimi anni alla proposta di testi e personaggi sempre più culturalmente impegnati e drammaticamente qualificati».

SERGIO FANTONI: «Attore di larga notorietà, dopo una parentesi di successo cinematografico che l'ha portato ad Hollywood, e dopo un'intensa esperienza televisiva, tornato sulla scena di prosa, ha legato il proprio nome a realizzazioni di notevole impegno e coraggio artistico».

OTTAVIO GARAVENTA: «Tenore di notevoli mezzi e già affermata personalità, tiene vive le virtù di una tradizione lirica familiare con la serietà e la costanza propri del carattere genovese, e con coltivato talento».

LOREDANA FURNO: «Danzatrice classica che completa la sua tecnica accademica con vasti e fondati interessi culturali, è passata dai successi del Festival di Spoleto alle nuove responsabilità di coreografa e prima ballerina del Regio di Torino».

DELIA SCALA: «Dai primissimi passi della più rigorosa scuola di danza classica ai grandi successi come cantante-attrice-ballerina, ha seguito una sua parabola ascendente di bravura e popolarità, fino ad affermarsi in campo internazionale come una delle più grandi vedettes del teatro musicale moderno».

PAOLO VILLAGGIO: «Per aver realizzato, in una trasmissione di larghissimo orizzonte popolare, un tipo di presentatore dall'aggressività anticonformista, nel quale ha trasfuso le sue singolari doti di intelligenza e un sicuro istinto di uomo spettacolo».

ISABELLA BIAGINI: «Per avere creato un particolare personaggio di soubrette televisiva attraverso un "humour" singolarmente immediato e ricco di pieghe satiriche».

ENRICO SIMONETTI: «Per la versatilità del suo ingegno che gli ha permesso di passare dal campo strettamente musicale al settore attivo di una recitazione incisivamente brillante». f. d.

A Sanremo con il marito Johnny Hallyday

Sylvie Vartan vorrebbe che gli italiani l'adottassero

La diva si esibirà stasera davanti a duemila giovani

Sanremo, giovedì sera.

Sulla «Rolls Royce» bianca con un cuore rosso sulla portiera, Sylvie Vartan è arrivata a Sanremo accanto al biondissimo marito Johnny Hallyday: lei in blue-jeans di raso beige e camicetta marrone, lui in blusa bianca e pantaloni viola.

Sylvie comincia la sua prima tournée italiana con il braccio sinistro ancora ingessato per l'incidente d'auto dell'aprile scorso e le rincresce moltissimo: «Non posso muovermi bene. Mi toglieranno il gesso soltanto il 5 agosto». Così bionda, esile, i grandi occhi neri, il sorriso facile, l'aspetto di ragazzina, fa tenerezza. Ma è una donna e sa il fatto suo.

Era al roof del Casinò, mentre aspettava l'arrivo della sua orchestra (cinque elementi) per fare le prove. Il camion con gli strumenti era stato fermato alla frontiera, perché con la targa provvisoria non poteva varcare il confine. Il suo manager è partito in fretta a sbloccare la troupe, ma il ritardo rendeva inquieta la bella cantante, che ha un solo scopo: piacere agli italiani: «Vorrei tanto che mi adottassero!», ha detto.

La tournée la porterà a Genova, Viareggio (due volte), Fregene, Napoli, Venezia e in altri centri turistici minori. Ha affidato il suo piccolo David alla nonna, in vacanza a Deauville. Sylvie lo raggiungerà il 15 agosto per festeggiare il loro doppio compleanno: lei ne compirà ventitré, lui due. «Mi manca tanto, è un bambino straordinario». Poi, sorridendo appena, aggiunge: «E' anche molto bello». Non fa stupire, i genitori sono una coppia bene assortita, almeno dal punto di vista estetico.

Uno degli hobbies di Sylvie è la moda: disegna schizzi e li fa eseguire (come tutti i modelli di questi suoi blue-jeans di raso). Le piacciono i film, soprattutto di registi inglesi e italiani. «Adoro Fellini».

Ieri sera fuori dal Casinò capannelli di persone di ogni età hanno fatto ovazioni alla Vartan, che è poi arrivata in scena al roof, affollato da un pubblico in abito da sera, con una elegantissima minigonna a pallini bianche e bordi marrone. Accompagnata da una splendida orchestrina ha interpretato nella sua e nella nostra lingua una decina di canzoni, lanciando «Baby Capone».

Molti applausi meritati, omaggio alla sua fresca bellezza bionda, all'eleganza e all'impegno che la Vartan mette nel prodigarsi; applausi forse meno diretti alla sua voce, troppo poco poderosa, urlata, con cedimenti improvvisi che talora sfiorano le note false, ma che dall'altro hanno anche dolcezze alla Françoise Hardy. Più adatto per orchestra e cantante sarà il teatro Ariston, ampio e sonoro, dove stasera Sylvie non senza batticuore affronterà un pubblico di duemila giovani. m. r.

Del Turco diventa attore

Il cantante Riccardo Del Turco debutta nel cinema accanto all'attrice cubana Yuma Gonzales in un film musicale «Il professore Matuka e i suoi hippies». Del Turco è il vincitore del «Disco per l'estate» di Saint-Vincent con la canzone «Luglio» (Telefoto)

Dove andiamo stasera

Drammatici

★ L'INCIDENTE (Romano): a Oxford affascinante studentessa (Jacqueline Sassard) irretisce tre uomini determinando, nell'apparente indifferenza di fondo, uno sconvolgente dramma. Acuta regia di Joseph Losey, magistrali tutti gli interpreti. Eccellente il colore.

★ IL MIO SANGUE BRUCIA (Doria): tormentato abuso d'una serva sordomuta, poi la uccide e ne getta il cadavere in un lago con la complicità dei propri genitori. Il delitto non paga, la verità si fa luce.

★ CARMEN BABY (Reposi): non più sigaraia ma donna usa a facili amori marinareschi, l'eroina di Mérimée si prodiga in spogliarelli e non trascura l'uso di stupefacenti. Protagonista: Uta Levka. A colori.

Western

★ ALL'ULTIMO SANGUE (in prima al Vittoria): avventurosa vicenda di vendetta realizzata a colori da John Ford e interpretata nei principali ruoli da Craig Hill, Ettore Manni, José Greci. Commento musicale di Nico Fidenco.

Commedie

★ SALE E PEPE: SUPER-SPIE HIPPY (Ambrosio): Sammy Davis jr. e Peter Lawford, affiatati amiconi nella gestione d'un macabro night dove si balla, si ride, si muore, guidano piacevolmente una riuscita parodia dei film alla James Bond.

Riedizioni

★ UOMO BIANCO TU VIVRAI (Lux): diretto da Joseph L. Mankiewicz, è un film sul problema razziale in America. Interpreti, Richard Widmark, Sidney Poitier. In bianco e nero.

★ IL RE E IO (Metropol): diretto da Walter Lang nel 1956, è un celebre musical di Rodgers e Hammerstein interpretato da Yul Brynner, Deborah Kerr, Rita Moreno. A colori.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, Zenit, Nazionale (Moncalieri). Enie Manifestazioni Torinesi (ridotti alle casse).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.12

Teatro Giardini Palazzo Reale: riposo. Dal 20 al 24 luglio, ore 21,30: «Le allegre comari di Windsor» di W. Shakespeare.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): Or. 10-12; 15-18.

Al Gianduja (Cavoretto 2, 678.978): ingresso e consumazione lire 500. Al Pieride (p. Solferino; 543.822): 21 I Baby Lune. Canta J. Corelio. Belle Arti ore 21 I Pirati. Bischendualt Lutrario ore 21 Remo Germani con il suo complesso. Chalet Valentino: 21 I Castellani. Club 84: 21 Roby e i Gentlemen. Green Dance (stabi. 32 Lucento): 21 Serata premi. Grotta's Seven. Hollywood Belive: 21 I Parsoni. Maschio Danze: 21 Chi-co-chè. Villa Gay (Monte 82): 21 Orchestra Mister Bianco e Discoteca.

Colonnia Night Club: Attrazioni internazionali. Moulin Rouge: 21,30 danze. Spett. ore 23 e ore 1. Orchestra I Lovers. Canta Luciano Salli. San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing - Tony Stella ed i Jo. West End: Raph e i Copertoni.

Baby Whisky (aria deumidificata) strada Traforo Pino, tel. 894.313. Currita (Sacchi 14, aria cond.): 21. Lido Estivo (Moncal. 432): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sale e pepe: supersp. hippy» con Sammy Davis jr., Peter Lawford, technicolor. Orario 14,30; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30. Doria (locale refrigerato): «Il mio sangue brucia». Vietato minori 18. E. Nathaniel, S. Focas. Lux: «Uomo bianco tu vivrai» Richard Widmark, Sidney Poitier. Metropol: «Il re ed io» Yul Brynner, Deborah Kerr, technicolor. Reposi: «Carmen Baby» con Uta Levka, in eastmancolor, scope. Romano (aria condizionata): «L'incidente» tech. scope. Dirk Bogarde, Jacqueline Sassard. Inizio film ore 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Vittoria (locale refrigerato): «All'ultimo sangue» Craig Hill, José Greci, E. Manni, scope.

Alfieri: «L'arcidiavolo» Vittorio Gassman, Claudine Auger, colori. Ariston: «Nude... si muore» M. Damon, E. Brown, M. Rennie, colori. Augustus: «Eva, la verità sull'amore» Sabine Sesselmann, Franz Meller, René Deltgen. Vietato minori anni 14. Capitol: «Il cerchio di sabbia» J. Gravalon, colori. Vietato anni 14. Zeta: «La valle delle bambole» T. Principe, G. Zeln, J. Shimer, technicolor. Vietato 14. Apertura 15.

Centrale-Ruoli: chiuso per restauri.

Alessandro (aria condizionata): «La scuola della violenza» technicolor Sidney Poitier, J. Creasch. Colosseo: «E venne l'ora della vendetta» W. Shatner, J. Cotten, R. Yanni, technicolor, scope. Faro: «Marie Chantal contro il Dr. Kha» techn. M. Laforet, F. Rabal. Fiamma (aria condizionata): «La scuola della violenza» technicolor Sidney Poitier, J. Creasch. Gioiello: «S.O.S. Stanlio e Ollio». Hollywood: «E venne l'ora della vendetta» J. Cotten, W. Shatner, techn. scope. 1ª visione Torino. Non vietato. Apertura ore 15. Ultimo 22,30. La Perla (aria condizionata): «Le avventure e gli amori di Moll Flanders» K. Novak, Johnson, col. V. 18. Mafalda (aria condizionata): «Attacco alla costa di ferro» technicolor Lloyd Bridges, Mark Eden. Massaua: «La mano che uccide» techn. Richard Johnson, S. Lisley. Orfeo (aria condizionata): «Grattacieli» L. Gadani, L. Castel, G. Ferzetti. Viet. 18. Apert. 15. Ult. 22,30. Principe (locale refrigerato): «Nevada Smith» Steve McQueen, Karl Malden, technicolor. Statuto: «Attacco alla costa di ferro» techn. Lloyd Bridges, Mark Eden.

Adriano: «Il magnifico disertore» Kirk Douglas, Gary Robin. Alpi: «Follie d'Europa» Alberto Sordi, V. Congia, techn. Vietato 18. Regina: chiuso per ferie.

Milano: «Caso difficile del Commissario Maigret» col. «Z samurai per 100 ghinee» Francia, Inghilterra. A. 10. Olimpia: «Delitto in pieno sole» col. M. Laforet, M. Ronet. Vietato 18. Pax: «I tre centurioni» technicolor, con Tony Freeman.

P. Museo: «7 Winchester per un massacro» col. «La bugiarda». A. 10.

Dalla Rosa: «Saul e David» techn. Giardino: «Assicurasi vergine» techn. scope. Romina Power, V. Caprioli. Mirafiori: «L'ultimo samurai» T. Mifune, Jane Sulphiase. S. Rita: «Il magnifico straniero» colori, Clint Eastwood. Vinzaglio: «Marinaio, colettivo alla chastian» techn. scope L. Tolitas.

Ambra (v. Frejus 37, t. 331.746): «Missione suicida» scope technicolor, Tony Curtis. Araldo: «A.D.3, mestiere technical» Gary Person, Pinnee Brown. Eliseo: «L'amante del Vietnamita» regia di Godard-Lelouch-Varda. S. Paolo (aria condizionata): «Criminali della Galassia» techn. scope, Tony Russel, J. Pera.

Artisti: «F.B.I. contro Cosa nostra» col. H. Zimbalist, P. Sheppard. Corallo: «Assassinio al 3° piano» colori, Simone Signoret. Vietato 14. Eridano: «La ragazza e il generale» Virna Lisi, Rod Steiger, technicolor. Oropa: «Ragazze che sapevo amare». V. Vesetto: «Operazione l'uomo da uccidere» colori, P. Hubschmid.

Astrai: «Un corpo da amare» E. Nathaniel, S. Focas. Vietato anni 18. Bios: «Allucinazione» M. D. Carey. Massaua: «E venne l'ora della vendetta» W. Shatner, Cotten, tec. sc. Chiaro: «Gli spietati» technicolor Gary Cooper, Richard Widmark. Star (aria condizionata): «Nel suo stesso sangue» Kirk Douglas, Kim Novak, scope, technicolor.

Adua: «Tre pistole per un massacro» tec. sc. Hunter, E. M. Salerno. Arti: «24 ore per uccidere» M. Rooney, Lex Barker, technic. scope. Brescia: «Duello al Pechino» Robert Black, Elke Sommer, technicolor. Lanterna: «Vendicatore Kansas City». Nizza: «Frank Capelle, faccia d'angelo» tec. sc. A. Delon, F. Perrier. Nord: «Zitelle» technicolor, Enrico Maria Salerno. Vietato 18. Mosso (aria cond.): «Una guida per l'uomo sposato» Walter Matthau, I. Stevens, technicolor. Orione: «Buon per soldi... no per dinarche» Jack Lemmon. Sirio: «Lucia il bastardo» tec. sc. J. Richardson, C. Mitchell. Viet. 14. Zenit: «Alla Cellar e il triplo lavoro» Eddie Constantine.

Baretti: «Parchi» Grosso Genocidio Messicano. Cabiria: «Torino» Rock Hudson, George Peppard, technicolor. Constanzo: «La maledizione di Frankenstein» P. Cushing, H. Court, T. Walters, technicolor. Flora: «Avventure in Oriente» technicolor, Elvis Presley. Ghisa: «Fieramente» P. Sheens, C. Lange, technicolor. Italia: «Viva Zapata!» con Marlon Brando, Anthony Quinn. Piemonte: «Per 50.000 maledetti dollari» J. Fuchsberger, R. Sharp, tec. S. Carter «7° volo scotto e Cicero» D. Bosarée, S. Stratberg, technic.

Sista: «Corte marziale» technicolor. Susa: «Paris may» colori. Nemar: «Corcuba» G. Cooper, col.

Albai: «L'uomo di Hong Kong» tec. U. Andress, J. P. Belmondo. Ambra: chiuso. Da venerdì «La tunica» R. Burton, J. Simmons, tech. Apollo: «Il sole sulla pelle» Anne Karina, Jacques Perrin. Vietato 18. Edera: «Maschiachi con caro». Lavoro: «L'americano» colori. Splendor: «Fantasia» cartoni animati, tecn. scope, di Walt Disney.

La soprano Antonietta Stella in tournée nella Corea del Sud

Sydney, giovedì sera.

La soprano Antonietta Stella si trova in Australia da due mesi, dove sta attualmente cantando a Sydney dove terminerà le sue recite sabato con il «Don Carlos».

La cantante ha ottenuto ottime critiche da parte della stampa e la sua voce ha entusiasmato il pubblico. Da Sydney, la Stella proseguirà per Seul, in Corea, e per Tokio, dove si presenterà in due concerti di cui uno per la televisione giapponese.

Il complesso inglese in un film di disegni animati

Ringo Starr, batterista dei Beatles, si reca con la moglie alla prima di «Jellow Submarine» il film a disegni animati di cui è protagonista il celebre complesso inglese

QUESTA SERA ALLA TV

La scelta dei programmi sui due canali

Mina per il Primo Varietà sul Secondo

● «Senza rete» con la presentatrice d'eccezione - «Controfatica» e le vacanze - ● Misteri dell'universo e ancora canzoni nello show da Siracusa

Prevalenza di programmi leggeri stasera sul video: sul Primo Canale spettacolo di varietà e settimanale degli svaghi; sul Secondo rubrica d'astronomia (unica trasmissione culturale) seguita da una passerella di canzoni. Il dopocena in poltrona è assicurato senza prospettive di sbadigli.

* *

Alle 21, sul Nazionale, è Mina a polarizzare l'attenzione della platea cittadina, provinciale e dei luoghi di vacanza, quale protagonista assoluta di Senza rete, uno «show» musicale tipicamente estivo, il quale non avendo la pretesa di far della rivista qualche volta ci riesce per merito degli interpreti. Questi, come si sa, mutano in blocco ad ogni puntata obbedendo ad una formula che, piaccia o no, ha, se non altro, il pregio di risparmiare gli ospiti d'onore, con relativi convenevoli di chi presenta e l'eterna commediola di chi a lui capitato lì per caso nel bel mezzo della ripresa quasi che gli studi televisivi fossero luoghi di pubblico passeggio.

Il «cast» di stasera include Gino Bramieri e Giorgio Gaber, gente piuttosto simpatica, l'uno con la sua rumorosa giovialità ambrosiana, l'altro con un umorismo più sommesso ed in chiave un po' malinconica come nelle sue canzoni. «Torpedo blu» è il motivo presentato stasera dal cantautore milanese oltre ad una fantasia di vecchi e celebri pezzi, dalla «Ballata del Cerutti» a «La Ballata» e «Trani a gogò». Una specie di controcanto a Mina che di fiato ne ha sempre da sprecare.

Dalla «tigre di Cremona» ascolteremo «Il cielo in una stanza», «Se ci sarà sono qui», «Un colpo al cuore», «Deborah» e, per finire, il suo successo più recente «Amore, amore, amore». In quest'ultima esecuzione l'accompagnerà all'organo l'autore della musica, Piero Piccioni: un volto nuovo sul video anche se il compositore delle colonne sonore di un centinaio di film è largamente noto ed apprezzato dai cultori di jazz. L'aria interpretata da Mina è appunto di origine cinematografica ed appartiene al commento musicale di «Un italiano in America».

Mina ritorna stasera alla tv nel varietà musicale «Senza rete» assieme a Gino Bramieri

* *

Alle 22,10 Controfatica, rubrica sempre generosa di suggerimenti sul miglior modo di [illegible] la noia, si occupa stasera delle casalinghe, una categoria che di tempo libero ne ha davvero pochino e saprebbe benissimo come impiegarlo. Forse sarebbe stato più utile e gradito qualche consiglio circa il conseguimento d'una maggior indipendenza domestica, ma le casalinghe saranno lo stesso sensibili per l'attenzione. Un altro servizio, un po' pettegolo, di Mina Panaro introduce un microfono segreto tra gli ombrelloni per registrare quali sono gli argomenti prediletti nelle ciance dei bagnanti.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 va in onda l'ultima puntata di Planetario, il ciclo di divulgazione scientifica curato da Gianluigi Poli, indubbiamente interessante ma non troppo proficuo e seguito per l'impegno richiesto ai telespettatori, stanchi per lo più dopo una giornata di lavoro. Stasera vengono illustrati i segreti della Galassia alla quale la Terra appartiene, nonché quelli delle stelle nane, giganti, pulsanti, radianti ed altre.

* *

Alle 22,15 anche il canale bis presenta il suo programma musicale. E' la registrazione, effettuata tempo fa a Siracusa, della cerimonia-spettacolo per l'assegnazione del Premio Diapason 1968 per la [illegible]. Si esibiscono noti cantanti quali Sergio Endrigo, Shirley Bassey, Patty Pravo, Jimmy Fontana, Milva, Domenico Modugno, i Rokes, Fausto Cigliano ed il solito Quartetto Cetra. C'è anche (due volte nella stessa sera) il maestro Piero Piccioni ma soltanto in veste di premiato. Presentano Aba Cercato e Nuccio Costa.

d. g.

Con registi esordienti

Dedicato ai giovani il Festival di Locarno

LOCARNO, giovedì sera.

La prossima rassegna ticinese sarà esclusivamente dedicata alle prime e seconde opere di giovani registi: i film inediti saranno presentati in concorso mentre opere già premiate in altre rassegne internazionali formeranno la sezione informativa. Il compito di scegliere i film in concorso sarà affidato anche quest'anno a una commissione di selezione formata da critici e gente di cinema svizzeri.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16,15: Tour de France, tappa Grenoble-Sallanches.
18,15: Tv dei ragazzi (Telèset - Vacanze a Lipizza).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Senza rete, varietà con Mina.
22,10: Controfatica, settimanale del tempo libero.
23,10: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Planetario, «La culla dell'Universo».
22,15: Spettacolo musicale, con Aba Cercato e Nuccio Costa.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 16,15: Tour de France - 20,10: Telegiornale - 20,20: Documentario - 20,30: Telefilm - 21,20: Telegiornale - 21,40: Il maggio di Francia - 22,40: Telefilm - 23,30: Recital di Enrico Macias.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 15,15: Tennis di Coppa Davis - Tour de France - 18,15: Tv dei ragazzi - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Tv 7 - 22: Giochi senza frontiere - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16,15: Tennis di Coppa Davis - 21: Telegiornale - 21,15: La marcia di Radetzky, teleromanzo - 22,15: Dov'è l'Australia.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

13,00 Giornale radio
13,20 La corrida - Dilettanti allo sbaraglio
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano: Vetrina di «Un disco per l'estate»
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano - Seconda parte
16,00 Programma per i ragazzi: Gli amici del giovedì
16,30 Cinque rose per Nanninella - Canzoni e poesie napoletane
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani
19,15 Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico
19,30 Luna park
20,00 Giornale radio
20,15 Operetta edizione tascabile
21,00 Grandi successi italiani per orchestra
21,45 L'Approdo
22,15 Concerto del trio Santoliquido-Pelliccia - Amfitheatrof: Schubert
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO

13,00 Enzo Jannacci presenta: «Senso vietato»
13,30 Giornale radio
13,35 Gino Paoli presenta: Partita doppia
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Novità discografiche
15,00 La rassegna del disco
15,15 Grandi cantanti lirici
15,56 Tre minuti per te
16,00 Pomeridiana - Negli intervalli: ore 16,30: Giornale radio
18,00 Aperitivo in musica - Nell'intervallo ore 18,30: Giornale radio
19,00 Divagazioni in altalena
19,30 Radiosera - Tour de France
20,04 Anni folli - Diario dei tempi del jazz
21,00 Cantano Domenico Modugno e Orietta Berti
22,00 Giornale radio
22,10 Enzo Jannacci presenta: Senso vietato (replica)
22,40 Novità discografiche inglesi
23,00 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

13,00 Antologia di interpreti
14,30 Musiche cameristiche di L. Boccherini
15,30 Ward: Euphony - Searle: Sinfonia n. 1
16,05 Corriere del disco
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Ritratto di M. Montessori
17,15 Busoni: Dodici Preludi dal Volume II
17,35 Haendel: Concerto grosso in la maggiore opera 6 n. 11
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 In Italia e all'estero
20,40 «Orfeo» - Opera in tre atti di Ferdinando Bertoni, testo di Ranieri de' Calzabigi
22,00 [illegible] del Terzo
22,30 Divagazioni dal passato all'avvenire
22,45 Rivista

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Un «Orfeo», dimenticato da quasi due secoli ma che ottenne un grande successo al suo apparire, va in onda alle 20,40 sul Terzo. E' un'opera in tre atti del musicista veneziano Ferdinando Bertoni composta nel 1776 sullo stesso libretto di Ranieri de' Calzabigi che Gluck aveva usato alcuni anni prima per il suo «Orfeo». La revisione è di un insigne musicologo, Remo Giazotto.

Da sabato ai Giardini Reali

Falstaff (e le comari) a Torino

Renzo Palmer protagonista shakespeariano, accanto a Giuliana Lojodice, Paola Mannoni, Ave Ninchi e Aroldo Tieri

L'attore Renzo Palmer

Renzo Palmer, nel personaggio di Falstaff, è il protagonista delle «Allegre comari di Windsor» che il Centro teatrale italiano presenta da sabato prossimo nei Giardini Reali per la VII rassegna dei grandi spettacoli all'aperto organizzata dall'Ente manifestazioni torinesi.

La commedia shakespeariana, diretta dal regista Mario Ferrero su una nuova traduzione di Leo Wollemborg, ha tra gli interpreti principali Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Paola Mannoni, Ave Ninchi, Vittorio Congia. Le scene sono di Lucio Lucentini, i costumi di Maurizio Monteverde. Le repliche proseguiranno fino a mercoledì 24 luglio.

[illegible] al Festival partenopeo

Il cantante americano Dean Reed ha «tradito» il West per Napoli

Interpreterà un film tratto dal motivo «Nun 'o sapevo» bocciato alla rassegna

Napoli, giovedì sera.

E' vero: a quella baraonda che è stato il Festival di Napoli Dean Reed non è neppure entrato in finale. Peccato, il cantante-attore aveva interpretato Nun 'o sapevo in maniera spigliata e dolce insieme, come piace agli americani e come dovrebbe piacere anche ai giovani di casa nostra. Comunque, si deve riconoscere che è stato il più applaudito. Un fusto di un metro e novanta, gli occhi di un incredibile azzurro, un ciuffo da ragazzino, aveva tutte le napoletane aggrappate al collo. Ed ha saputo perdere magnificamente, partecipando alla serata finale per applaudire i colleghi. Non si è neppure meravigliato di quello che stava succedendo: e in America altro che guappi! Ci sono i gangsters che ti fanno fuo.

Qualcuno si è meravigliato di vedere l'eroe di tanti western trasformato in cantante, non sapendo che Reed (nato nel Colorado nel '38) ha iniziato la sua carriera proprio come cantante ed è passato al cinema, stanco della monotonia delle esibizioni canore. In Italia risiede da più di un anno, ha già girato molti film, l'ultimo Dio li crea, io li ammazzo. La colonna sonora è di Gigante, che gli confezionò su misura — dopo averlo sentito cantare — il motivo partecipante al Festival di Napoli. Un brano che risentiremo nel film che girerà fra alcuni mesi. La sera stessa che Napoli gli dava il verdetto negativo, il suo produttore gli ha telefonato annunciandogli che dalla canzone avrebbero ricavato un film, con lui e Agnès Spaak. In più sta girando con Franco Citti Mitra baby face. Insomma Reed è inserito magnificamente nell'ambiente del cinema italiano e non ha alcuna intenzione di andarsene.

Dean Reed — lo dice la sua biografia — è stato il primo uomo bianco ad avvicinare un popolo primitivo nella foresta dell'Amazzonia. Paracadutista, corridore automobilista, è stato protagonista di un'originale sfida: ha percorso con i suoi lunghi piedi centodieci chilometri tra i «canyon» arrivando al traguardo prima di un uomo a cavallo.

Un uomo quasi da leggenda, se qualche sospetto non ci facesse dubitare dell'autenticità delle biografie ufficiali.

Adele Gallotti

Il cantante-attore americano Dean Reed conversa con la Vanoni negli studi tv di Napoli

Mal, la voce delle dolci signore

E' un inglese che ha incontrato la fortuna in Italia - Non se ne andrà più

Servizio particolare di Stampa Sera

ROMA, giovedì sera.

«Io abito in Italia, sono contento perché ho incontrato la fortuna. Resterò sempre qui. In Inghilterra cantavo da sei anni, alla radio, alla televisione, ho inciso molti dischi, ma la popolarità non veniva mai. Qui basta azzeccare un buon disco per sfondare».

Chi fa tali dichiarazioni è un giovanotto simpatico, dall'aria un po' svagata un po' ironica, occhi celesti, capelli lunghi. Si chiama Mal Ryder. Ha partecipato al «Cantagiro» con «Bambolina», un ritmo lento. Ora se ne andrà in giro per l'Italia, con il suo complesso «The Primitives», per tutta l'estate. In autunno, lo attendono alcuni progetti cinematografici. Ha già cantato per le colonne sonore di qualche film, come «Le dolci signore», «Col cuore in gola» e «La ragazza con la pistola» (regia di Monicelli, di imminente programmazione). I «Primitives» — oltre a Mal Ryder, ci sono Jay Roberts (bassista), Ray Martinez (chitarra), Pique Whithers (batteria) — hanno debuttato nel nostro paese due anni fa, al Piper di Roma, divenendo, in breve, i beniamini del pubblico. Lo scorso anno, il complesso partecipò al «Cantagiro» lanciando «Yeeeeh!», una tra le canzoni più fortunate di quel periodo.

o. r.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Favorevole a Perugia e Lecco il primo turno degli spareggi-bis

Serie B: il Genoa subito in difficoltà

Domani i liguri contro il Venezia

Stanchezza e infortuni preoccupano Campatelli

I giocatori rossoblù in ritiro a S. Pellegrino - Rientra Caocci?

Enzo Ferrari (a sin.) e Mascheroni: due attaccanti del Genoa impegnato negli spareggi

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

I giocatori del Genoa sono ripartiti subito dopo la partita persa ieri a Bologna (0-2) con il Perugia diretti a San Pellegrino dove si fermeranno in attesa delle gare da disputare domani e domenica a Bergamo. La situazione della squadra rossoblù dopo la netta sconfitta di ieri di fronte al Perugia è diventata assai seria. Rimangono reali possibilità di un ricupero perché solo una fra le quattro pericolanti retrocederà in serie C, ma il Genoa visto a Bologna è apparso in della difficoltà per la precaria condizione fisico-atletica di molti uomini, giunti allo stremo delle forze.

Il *trainer* Campatelli ha attenuanti valide da presentare, dicendo che la squadra è giunta ormai alla 45ª partita (la quarantacinquesima è stata quella di ieri con il Perugia), ma l'affermazione è accettabile solo in parte perché anche il Perugia, il Lecco ed il Venezia hanno giocato eguale numero di gare. Forse esiste una responsabilità diretta del *trainer*, una responsabilità che è però inutile ricordare in questo momento dato che non è più possibile rimediare.

Bisogna però tentare un immediato ricupero perché il tempo stringe: domani nuova difficile prova con il Venezia. Sarà veramente la «prova del fuoco». O il Genoa si riprende oppure la situazione diventerà irrimediabile. E' facile infatti pensare che Perugia e Lecco, ieri entrambe vittoriose, possano anche accontentarsi di un pareggio. Tre punti potrebbero non essere sufficienti a rigore di matematica, ma in un torneo così breve e con una sola squadra da condannare alla C una vittoria ed un pareggio dovrebbero bastare.

Come si presenta il Genoa al confronto decisivo? Lo stato di forma dei singoli — lo abbiamo detto — è preoccupante, ma c'è di più. Vanara si è fatto male e non potrà più essere ricuperato prima della fine. Si tratta di stiramento muscolare alla coscia sinistra. Il difensore si è trascinato per tutta la gara con encomiabile volontà ma con scarso rendimento. Viene da chiedersi come mai Campatelli non abbia provveduto a sostituire il terzino zoppo con un uomo sano. La decisione era importante anche perché la squadra giocava tutta rinchiusa in difesa. Rinunciando all'attacco, tanto valeva potenziare del tutto la difesa.

Contro il Venezia al posto di Vanara potrebbe rientrare Caocci, ma se anche Rivara dovesse dare *forfait* (il difensore ha terminato la gara con un ginocchio fasciato), la situazione potrebbe diventare difficile. Il Genoa è in piena crisi, inutile nasconderlo.

Il Perugia ha dimostrato ieri di meritare in pieno la vittoria. Ha giocato nettamente meglio del Genoa, mettendo in mostra più vigore atletico, più temperamento, maggior dinamismo.

Giulio Accatino

E domani di nuovo in campo

Domani 19 luglio: Lecco-Perugia (a Bologna); Genoa-Venezia (a Bergamo).

Domenica 21 luglio: Perugia-Venezia (a Bologna); Genoa-Lecco (a Bergamo).

Risultati di ieri

A Verona: Lecco-Venezia 3-0; a Bologna: Perugia-Genoa 2-0.

Classifica attuale

Lecco	2	1	1	0	0	3	0
Perugia	2	1	1	0	0	2	0
Genoa	0	1	0	0	1	0	2
Venezia	0	1	0	0	1	0	3

Oggi nuova tappa alpina, con arrivo in salita a Sallanches-Cordon

In nove possono vincere il Tour

La maglia gialla San Miguel, Van Springel, Janssen, Bracke, Gandarias, Bitossi (a 1'30"), Aimar, Wolfshohl e Pingeon classificati nell'ordine nello spazio di 2' e 54" - L'italiano sembra sfiduciato: stamane alla partenza da Grenoble ha comunque promesso che tenterà ancora di attaccare - La sicurezza del francese Pingeon, il trionfatore di ieri

DAL NOSTRO INVIATO

Grenoble, giovedì sera.

Quattro giorni alla fine del Tour, nove corridori in meno di tre minuti dalla maglia gialla San Miguel a Pingeon. Il «tappone» di ieri, che avrebbe potuto essere decisivo, non ha dato invece alcun riscontro definitivo, non è neppure servito a restringere l'alone dei possibili vincitori. Se sono notevolmente diminuite, infatti, le «chances» di Bitossi, sono aumentate di parecchio quelle di Pingeon, che grazie al trionfo sul traguardo di Grenoble è ritornato in lizza — proprio quando tutti lo consideravano praticamente spacciato — per il successo finale. Stamane è scattata l'ultima tappa di montagna, la Grenoble-Cordon di Sallanches, con arrivo in salita: sia Bitossi sia Pingeon, prima del via, hanno assicurato che cercheranno di attaccare. Entrambi hanno buoni motivi per farlo.

Bitossi puntava molto sulla frazione di ieri, doveva a tutti i costi portarsi all'offensiva per cercare di prendere un buon margine nei confronti di Bracke, Janssen e Wolfshohl, dai quali sapeva che sarebbe stato battuto nella tappa conclusiva a crono-metro. Ricci aveva studiato una tattica intelligente, Colombo avrebbe dovuto rendere dura la corsa all'inizio ed il toscano avrebbe poi giocato le sue carte sulle dure salite finali, approfittando della stanchezza dei rivali. Questo, in teoria. Ma la corsa è andata molto diversamente, Bitossi ha clamorosamente ceduto proprio quando toccava a lui spingersi in avanti. Così, invece di essere lui ad avvantaggiarsi sui rivali, proprio sul terreno che gli era più favorevole è stato nettamente sconfitto. E senza attenuanti.

Può darsi che si tratti soltanto di una giornata di scarsa vena, Bitossi non è certo nuovo a clamorosi recuperi. Ma ormai gli resta una sola occasione, con oggi le salite terminano ed il Tour dovrà attendere, per il responso definitivo, la tappa conclusiva a cronometro. Bitossi accusa soltanto un minuto e mezzo dalla nuova maglia gialla San Miguel, però gli sono passati davanti in classifica uomini del valore di Bracke e Janssen, entrambi più forti di lui contro il tempo; ed anche Aimar e Wolfshohl, che lo seguono di poco, sono avversari molto pericolosi.

Subito dopo l'arrivo, ieri, Bitossi appariva rassegnato, sfiduciato. In serata Ricci e Bartolozzi gli hanno parlato a lungo, lo hanno convinto che non tutto è ancora perso, che vale la pena di tentare ancora. E la tappa di oggi per il toscano costituisce veramente l'ultimo appuntamento, soltanto una clamorosa impresa potrà riportarlo fra i favoriti. Il percorso si adatta perfettamente ai suoi mezzi: duecento chilometri con continui saliscendi, duecento chilometri in cui la pianura praticamente non esiste; un colle di terza categoria quasi a metà percorso, poi altri due colli di seconda categoria nella fase finale, con uno strappo conclusivo da Sallanches a Cordon. Bitossi, se veramente ha deciso di attaccare, troverà un tracciato che gli è davvero congeniale.

Inutile illudersi troppo, comunque. Il toscano ha fallito ieri la sua grande occasione ed ora rimontare la corrente per lui sarà un'impresa quasi disperata, per vincere il Tour dovrebbe staccare tutti i favoriti di almeno tre minuti. Ci vorrebbe una fuga solitaria, un grande exploit. Ne sarà capace? E' improbabile, il suo morale ha subito una forte scossa nei chilometri finali verso Grenoble. Sono botte dalle quali un corridore introverso e sconcertante come Bitossi difficilmente riesce a riprendersi presto. Comunque la battaglia ci sarà, la tremenda fatica di ieri si farà sentire su parecchi, non è escluso qualche crollo improvviso, qualche sorpresa. E Bitossi, con un po' di fortuna e soprattutto con la necessaria convinzione, potrebbe anche riuscire ad approfittarne.

La battaglia ci sarà anche perché sono in molti a volerla. Tra questi, come si accennava in precedenza, c'è Pingeon. Il corridore francese si sta rivelando molto forte, forse ancora più del previsto: se non avesse perso quei nove minuti nella tappa di Aurillac (un vero colpo di sfortuna, si è trovato ad inseguire praticamente da solo) adesso sarebbe in testa alla classifica e nessuno, forse, riuscirebbe più a spodestarlo. Ieri Pingeon ha dominato, si è riportato in lizza per il trionfo a Parigi. Ma Janssen e Bracke lo precedono ancora in classifica di circa due minuti e Pingeon sa che nella frazione a cronometro non riuscirà a recuperare, specie nei confronti del belga.

Così ha deciso di giocare il tutto per tutto. Stamane ha annunciato che attaccherà ancora a fondo. «Non ho nulla da perdere — ha detto —. Se non dovessi riuscire mi resterebbe sempre la soddisfazione di aver lottato fino in fondo. Se non tentassi, avrei già perso il Tour». La tappa scattata stamane, come si vede, ha tutte le premesse per risultare una delle più interessanti del Giro di Francia. Per Bitossi e Pingeon, si tratta di giocare l'ultima carta: e può darsi che, avendo un obbiettivo comune, i due non si accordino. Avrebbero entrambi maggiori probabilità di riuscita.

A quattro giorni dalla fine del Tour, tutto è ancora possibile, la lotta è incerta ed entusiasmante. I favoriti, per ora, sono Janssen e Bracke. Ma i favoriti di stamane possono anche non essere quelli di stasera, il Tour ci ha abituati a continui, imprevedibili colpi di scena. «Bitossi non ha ancora perso», dice Bartolozzi. E potrebbe anche essere vero.

Maurizio Caravella

Programma del Tour

OGGI nuova tappa di montagna al Tour, la Grenoble-Sallanches Cordon, di km. 200. Tre colli di seconda categoria e uno di terza da scalare, con arrivo in salita a Cordon (quota 975).

DOMANI 20ª tappa: Sallanches-Besançon, di km. 242,5. In programma un colle di terza e uno di quarta categoria arrivo in pista a Besançon.

SABATO 21ª tappa: Besançon-Auxerre, di km. 242, con due colli di quarta categoria.

DOMENICA 22ª frazione, divisa in due semitappe: Auxerre-Melun, di km. 136, e Melun-Parigi di km. 55,200, a cronometro individuale.

Così al via stamane

1. San Miguel (Spagna) 107 ore 18'08"; 2. Van Springel a 26"; 3. Janssen a 42"; 4. Bracke a 1'07"; 5. Gandarias a 1'28"; 6. Bitossi a 1'30"; 7. Aimar a 1'51"; 8. Wolfshohl a 2'44"; 9. Pingeon a 2'54". 10. Gomez Del Moral a 3'31"; 11. Colombo a 6'32"; 12. Schiavon a 8'06"; 18. Panizza a 9'58"; 19. Vicentini a 10'54"; 24. Chiappano a 17'30"; 25. Guyot a 13'21"; 28. Jimenez a 18'08"; 56. Denti a 1 ora 18'07".

Pingeon ha promesso che attaccherà nella tappa odierna

Poulidor ha riportato la doppia frattura del naso

Limoges, giovedì sera.

Dopo avere trascorso una notte tranquilla nella sua casa a Saint-Leonard de Noblat, Raymond Poulidor si è recato questa mattina al volante della sua auto in una clinica di Limoges per sottoporsi ad un esame radiografico alla testa. Il professor Massart, al termine degli accertamenti, ha diagnosticato una doppia frattura del naso.

Sconfitto nettamente il Venezia (3-0) a Verona

Il Lecco: successo in contropiede

La squadra lombarda ha atteso che gli avversari si sfiancassero in una gara di attacco, poi li ha battuti alla distanza - In questo torneo vince chi è meno stanco

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, giovedì sera.

Madre natura si è impietosita [illegible] il caso dei poveri calciatori condannati a giocare questi due tornei dello spareggio. Ha scatenato un'ondata di maltempo, almeno a Verona, e la temperatura ha fatto un balzo in basso tale da allontanare perlomeno la difficoltà che prima era determinata dalla canicola. Ma non basta, la fatica è rimasta. E questa si fa sentire un po' per tutti.

Adesso che le squadre da cinque sono ridotte a quattro e più nessuna può usufruire di una giornata di riposo, l'impresa da affrontare sarà identica per tutti quanti. Questa volta chi ha potuto approfittare delle circostanze è stato il Perugia che domenica scorsa aveva potuto riposare; adesso non ci sarà più riposo per nessuno.

A Verona è piovuto, è grandinato ed è persino nevicato sui vicini monti, quindi perlomeno nel primo dei due tempi della partita si è potuto giocare con un certo brio ed una certa intelligenza. Poi Venezia e Lecco hanno risentito della fatica. Il Venezia, che al termine del primo spareggio era apparso come la squadra più fresca, questa volta è crollato proprio nei minuti finali ed ha dovuto subire un pesante 0 a 3. Ha avuto la sorte contro di sé nel primo tempo quando avrebbe dovuto andare in vantaggio, poi viceversa è stata la fatica ad abbatterlo. Ora vedremo quello che succederà.

Bisogna dire che il Lecco ha avuto il vantaggio di non dover forzare nel primo tempo. Nel corso del medesimo esso non ha fatto altro che difendersi chiudendo nella propria area di rigore sette, otto e spesso anche dieci uomini. Vi furono periodi della partita in cui non rimase che un solo attaccante ad aspettare in avanti un lancio favorevole. In modo che alla fine dell'incontro, quando il Venezia non ne poteva più, i lombardi poterono con le forze rimaste loro a disposizione puntare in avanti e assicurarsi il risultato.

Data la natura di questo secondo torneo non è possibile trarre conclusioni che possano avere valore per l'avvenire.

Vittorio Pozzo

Trasferimenti: nasce un «mistero Vieri»

L'attaccante della Sampdoria finirà al Bologna? - Aumentano le richieste per Cinesinho, Corni e Coramini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, giovedì sera.

Il mercato calcistico si trascina stancamente verso la sua conclusione. Nel pomeriggio di ieri, i saloni del Gallia si sono letteralmente svuotati giacché i dirigenti e gli allenatori delle varie società hanno puntato chi su Verona e chi su Bologna per assistere alle due partite in programma per la prima giornata dello spareggio-bis, per la permanenza in serie B. Soltanto nella tarda serata il mercato si è rianimato, ma le trattative in corso, a meno che non si verifichino clamorosi colpi di scena, sono di secondaria importanza.

Permane il «mistero» riguardante Roberto Vieri, l'attaccante della Sampdoria che, secondo i cronisti, è stato ceduto al Bologna per 350 milioni più Roversi e Tentorio. Il presidente della Sampdoria, l'avv. Colantuoni, che ha preso alloggio in un altro albergo, si ostina a smentire che l'operazione sia stata perfezionata; per contro i dirigenti e gli incaricati del Bologna non smentiscono e non confermano, limitandosi a sorridere. E' molto probabile che fra le due società sia stato raggiunto l'accordo di massima, ma che il contratto ufficiale non sia stato ancora firmato.

Con il passare dei giorni, il granata Corni ed i bianconeri Coramini e Cinesinho sono sempre più contesi. Corni ha molte probabilità di passare alla Sampdoria che sta trattando la sua comproprietà sulla base di 80-90 milioni mentre la Juventus, per la comproprietà di Coramini, pretende 70-80 milioni e per la cessione definitiva di Cinesinho ne vuole 70. E' chiaro che 70 milioni per un giocatore [illegible] ormai «maturo» come il brasiliano sono parecchi. Ora, poiché la Juventus è costretta a cedere uno straniero avendo già in forza Haller e Del Sol, Cinesinho negli ultimi giorni del mercato sarà [illegible] al massimo per una cinquantina di milioni.

E' opinione generale che il Milan farà il possibile per effettuare ancora un grosso acquisto, che potrebbe essere anche Mujesan, il centrattacco del Bari, approfittando di un «giro» molto complicato e usando Traspedini come pedina di scambio.

g. bell.

È giunto ieri pomeriggio uno dei nuovi giocatori bianconeri

Pasetti a Torino: «Juve da scudetto»

Luigi Pasetti ha preso contatto stamane con la Juventus. Il neobianconero, giunto ieri sera a Torino, s'è incontrato con i dirigenti ed ha iniziato le visite mediche. Stasera ripartirà per Francolino (Ferrara), suo paese natale, dove trascorrerà le vacanze estive in attesa di mettersi a disposizione di Heriberto Herrera per la preparazione pre-campionato.

L'ex terzino della Spal compirà 23 anni il 9 settembre prossimo. E' alto m. 1,77, pesa kg. 75. E' soddisfatto del suo trasferimento. Con modestia ha però dichiarato che pensava di passare al Palermo e che la notizia del suo ingaggio da parte del «club» torinese l'ha sorpreso.

Pasetti ha iniziato a giocare nella Libertas di Ferrara, a 16 anni è stato acquistato dalla Spal. In quel periodo il titolare della maglia n. 2 nella formazione ferrarese era Adolfo Gori. A Bologna, in una gara del campionato riserve, Pasetti e Gori figurarono insieme. Adesso, a distanza di cinque anni, si ritrovano nella Juventus: forse saranno in concorrenza. Pasetti non si preoccupa: «Il mio gioco somiglia un po' a quello di Gori. Anch'io talvolta mi spingo all'attacco. Due stagioni fa segnai una rete, l'unica in serie A, proprio a Torino, ma contro i granata. Quel giorno controllavo il povero Meroni. La Juventus rappresenta una tappa molto importante per la mia carriera. Naturalmente cercherò di conquistarmi un posto in prima squadra. Spero di riuscirci perché oltre che terzino posso giocare mediano, libero e stopper.

Dei «nuovi» juventini Pasetti conosce molto bene Benetti con il quale ha prestato servizio militare («E' un ragazzo serio, dal carattere un po' chiuso, un ottimo giocatore») e Pietro Anastasi. Con il centroavanti della Nazionale, Pasetti ha disputato due partite nella «Under 23».

«A Nottingham e a Trieste contro l'Inghilterra — racconta — [illegible] Anastasi come compagno. E' un combattente. Questa è la sua qualità migliore. Ma è pure un attaccante tecnicamente ottimo, che ha tutti i numeri per [illegible] e per imporsi [illegible] nella Juventus, che quest'anno ha le carte in regola per puntare allo scudetto».

Pasetti ha disputato complessivamente 39 partite in serie A. Il suo esordio avvenne a Bologna il 24 aprile [illegible] nel derby emiliano perso dalla Spal per 1-2. Fu l'unico gettone di presenza in quella stagione. I biancazzurri retrocessero in serie B e Pasetti, promosso titolare, fu uno degli artefici del ritorno nella massima divisione. L'anno dopo giocò 24 incontri, 33 nel torneo '66-67 e 14 nell'ultimo che è costato alla Spal la retrocessione. Adesso si augura di affermarsi in maglia bianconera. Heriberto Herrera, che si convinse delle sue qualità osservandolo a Trieste e consigliandone l'acquisto, ha fiducia nel giovane difensore.

b. b.

Pasetti a Torino (Moisio)

Dopo i violenti temporali di ieri

È tornato il sereno ma fa ancora freddo

Previste in giornata altre piogge ed una ulteriore diminuzione della temperatura - Ma i meteorologi sono cautamente ottimisti

ROMA, giovedì sera.

Previsioni del tempo comunicate stamane dall'aeronautica e valide fino alla mezzanotte di oggi:

«Al Nord, al Centro e sulla Sardegna variabile con possibilità di temporali sui rilievi e sulle regioni adriatiche; al Sud nuvoloso con qualche precipitazione anche temporalesca. Tendenza a miglioramento nel pomeriggio a partire dalle regioni tirreniche. Temperatura in lieve ulteriore diminuzione. Mari occidentali molto mossi».

Aosta, giovedì sera.

Le condizioni del tempo in Valle d'Aosta continuano a mantenersi variabili. Stamane il cielo è prevalentemente sereno sul centrovalle, mentre i massicci alpini sono avvolti nelle nubi e battuti da un forte vento con raffiche di 65 chilometri orari. E' ferma la funivia dei ghiacciai del Monte Bianco; ferma nella prima mattinata la funivia da Plan Maison a Plateau Rosa.

Il freddo rimane intenso nelle valli laterali, specie in alta montagna. Il termometro nella notte è sceso a —12° alla Punta Helbronner, sul Monte Bianco. E' nevicato al Rifugio Torino e a Plateau Rosa e oltre i 2500 metri di altitudine; sono scesi circa quindici centimetri di neve. Stamane alle nove si registravano le seguenti temperature: 19° ad Aosta, 11° a Courmayeur, 12° a Cogne e Gressoney, 6° a Cervinia, 2° ai valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo.

Cuneo, giovedì sera.

Dopo le disastrose grandinate di ieri, che hanno provocato centinaia di milioni di danni soprattutto nella zona di Savigliano e nell'alta Val Tanaro, è tornato stamane a splendere il sole su tutta la nostra provincia. La temperatura, però, si mantiene frizzante con appena 12° alle otto nel capoluogo; la visibilità in montagna è perfetta.

Verbania, giovedì sera.

Dopo 48 ore di maltempo, stamane cielo sereno, vento moderato di nord-ovest e sole su tutta la zona del Verbano-Cusio-Ossola. Temperatura della notte assai fresca, con soli 10° a Cannobio e Lulo e 5° in valle Cannobina. Stamane alle otto a Laveno 13°; ma il Centro meteorologico prevede una imminente risalita della temperatura con massime di oltre 25° nella fascia rivierasca del Verbano.

Vigevano, giovedì sera.

Dopo la pioggia e il vento di ieri, da stamane in Lomellina il tempo è tornato al bello. La temperatura si mantiene comunque su valori bassi: alle otto a Vigevano il termometro segnava 15°.

Asti, giovedì sera.

La temperatura stanotte in città è scesa a 11°, la massima di ieri è stata 20°; stamane il cielo è completamente sereno su tutta la provincia.

Alessandria, giovedì sera.

Cielo in gran parte sereno su quasi tutto il territorio di Alessandria ove la temperatura, però, è in diminuzione. Anche ieri vi sono stati brevi ma violenti temporali. Stamane in città il termometro segnava 17 gradi; la massima di ieri è stata di 19 gradi.

Novi Ligure, giovedì sera.

Giornata serena e soleggiata nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme dopo i violenti temporali e gli acquazzoni della giornata di ieri e durante la notte. Nella zona collinare è caduta la grandine, che ha arrecato danni agli orti e ai frutteti. Temperatura in diminuzione: alle 7,30 il termometro segnava 12 gradi.

Genova, giovedì sera.

In Liguria, battuta ieri da violenti temporali, è tornato il bel tempo. Stamane il cielo è sereno, splende un magnifico sole. L'aria però è ancora fresca ed alle otto il termometro segnava 2[illegible] gradi a Genova, 21 gradi nelle due riviere. Si è placata anche la mareggiata che ieri ha flagellato la costa.

Miss Svezia a Rimini

Miss Svezia, la ventiduenne Lia [illegible] è a Rimini

Breve e impegnativa scalata alla Becca Carré, sopra Cervinia

Il versante sud è in parte ancora da percorrere - Dalla vetta ampio panorama sul Gran Paradiso, il Ruitor, le Grandes Murailles - La funivia delle Cime Bianche riduce sostanzialmente il tempo di salita

Nostro servizio particolare

Cervinia, giovedì sera.

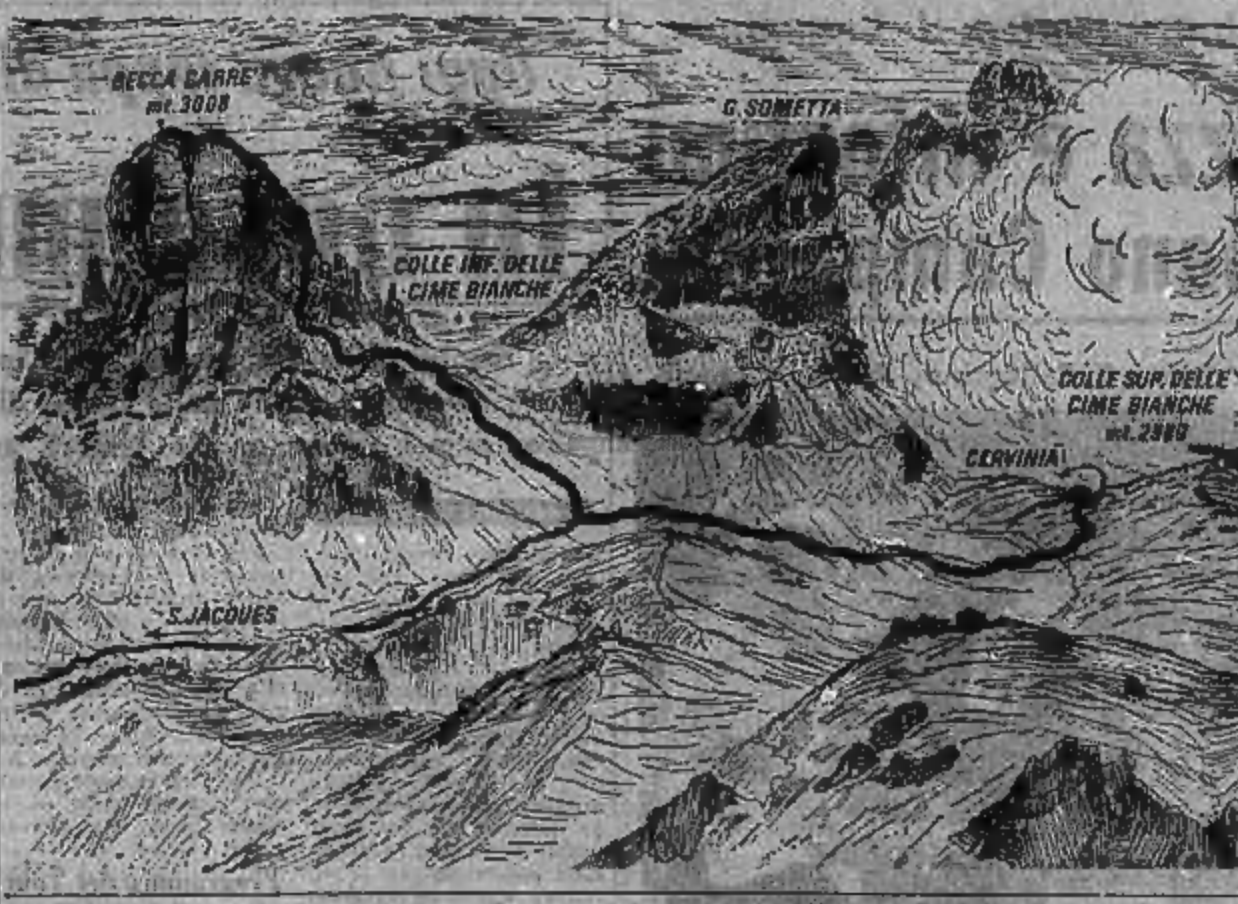
Prima di affrontare le escursioni in alta quota, potremo dedicare ancora una domenica ad una vetta che pur essendo «minore» nei confronti dei giganti che l'attorniano è molto interessante e panoramica. Parliamo della Becca Carré, la più bella e alpinisticamente valida delle «Cime Bianche», caratteristici torrioni che si elevano sullo spartiacque Ayas-Valtournanche dove, tra dossi e avvallamenti morenici, si apre il Colle delle Cime Bianche.

Da Cervinia si prende la mulattiera che sale sulla destra (sinistra orografica) del vallone attraversato dalle funivie sino a raggiungere il Lago Goillet. Costeggiandolo sulla destra, si raggiungono macereti e pietraie assai ripide, ma dove le tracce del sentiero sono sempre evidenti, e si raggiunge il Colle superiore delle Cime Bianche.

Dal Colle, costeggiando la base della Gran Sometta, si sale in diagonale verso destra in direzione del valico aperto fra la Becca Carré e la Gran Sometta. Il Colle porta il nome di Colle inferiore delle Cime Bianche e mette in comunicazione la valle di Ayas con Valtournanche. Sino al valico il percorso è identico a quello seguito per la traversata sciistica Cervinia-Valtournanche.

La Becca Carré, costituita da roccia calcarea non molto solida, presenta un versante Sud molto interessante dal lato alpinistico che in parte è ancora da percorrere: una sola via è tracciata su questa parete e segue la grande fenditura di sinistra. Chi volesse seguire questa via, dal Colle inferiore deve costeggiare la base della parete Sud e raggiungere la parte inferiore della spaccatura, dove uno speroncino si protende sul ghiaione di base.

Superato lo speroncino, si entra nella grande fessura, poi con un'arrampicata esposta e verticale si risale tutta la fessura superando con impiego di chiodi due brevi strapiombi che l'ostruiscono uscendo a sinistra sulla cresta terminale. Questa via richiede notevoli capacità tecniche ed è un ottimo terreno di allenamento per vie più lunghe e impegnative. Una via più facile e comoda è quella che segue quasi integralmente la cresta che dal Colle sale in vetta.

Dal Colle si attraversa verso sinistra e, aggirate le prime due torri, si raggiunge la cresta superando un breve canale di sfasciumi. La cresta è breve ma permette una arrampicata facile e divertente: dalla vetta avremo una splendida visuale sui massicci del G. Paradiso, Ruitor e, più vicino, sulla catena delle Grandes Murailles mentre il Cervino è nascosto dalla vetta della Gran Sometta. In discesa si possono evitare i passaggi più impegnativi scendendo lungo un ripido colatoio che ci condurrà nuovamente sulle tracce di salita.

Tempo occorrente da Cervinia al Colle inferiore delle Cime Bianche 3 ore 30; dal Colle alla vetta, seguendo la via normale in cresta: 30 minuti; dalla via della Gola: 1 ora e 30. In discesa calcolare 2 ore e 30 dalla vetta a Cervinia. Usando la funivia sino alla stazione delle Cime Bianche si risparmiano circa due ore di salita.

Si può anche salire dalla valle di Ayas, seguendo il pittoresco e selvaggio vallone del Cortoz. In questo caso dovremo prevedere circa 3 ore per raggiungere il Colle da St-Jacques, ultimo paese della Valle di Ayas.

Andrea Mellano

Autista muore schiacciato fra i rottami d'un autofurgone

Busca, giovedì sera.

(g. d. m.) Un autista di Villar S. Costanzo, Giovanni Combale, di 39 anni, è morto stamane schiacciato fra i rottami di un autofurgoncino che si è ribaltato sui binari della ferrovia Dronero-Busca. Il tragico incidente è accaduto poco prima delle 8. Il Combale era diretto a Busca alla guida del camioncino «Volkswagen 1200» quando ad un tratto, per cause non ancora accertate, l'automezzo ha sbandato tutto sulla sinistra, è uscito di strada ed è finito sui binari capottando più volte.

Alcuni contadini, che avevano assistito al fatto, sono prontamente accorsi, ma per lo sventurato autista non c'era più nulla da fare: nell'urto violentissimo era morto sul colpo per frattura del cranio e gravi lesioni interne.

La salma nella tarda mattinata, dopo i rilievi effettuati dai carabinieri di Busca, è stata rimossa e trasportata all'obitorio.

Catturato il giovane che sparò ai carabinieri

Rintracciato in Valtellina: rimase ferito alle braccia

Sondrio, giovedì sera.

(m. b.) Ezio Ferrari, il ventiquattrenne autore della sparatoria contro i carabinieri di Limbiate, è stato arrestato in Valtellina, a San Nicolò Valfurva.

I carabinieri, saputo che in una carrozzeria di Bormio era stata portata una «Giulia» rossa per fare scomparire un foro di pallottola allo sportello sinistro, avevano istituito subito blocchi stradali.

Ieri sera, poco prima delle 20, una pattuglia ha comunicato al comando che il ricercato avrebbe dovuto trovarsi presso conoscenti a San Nicolò Valfurva, in un panificio. Circondato il locale, hanno bloccato al giovane ogni via di fuga.

Al momento dell'arresto il Ferrari presentava ferite ad entrambe le braccia (con ritenzione di un proiettile al gomito destro) ed al sopracciglio destro: era stato colpito nella sparatoria con i carabinieri mentre fuggiva a bordo della «Giulia» [illegible] cio, Giovanni Molteni, ed il

Denunciati otto giovani per una serie di furti

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Otto giovani sono stati denunciati dai carabinieri di Savigliano in quanto ritenuti responsabili di numerosi furti commessi a Torino, Savona, Savigliano, Fossano e Limone Piemonte. La banda, che aveva preso di mira alloggi disabitati ed auto in sosta, era così composta: Francesco Parris, di 22 anni, da Cagliari; Riccardo Testa, di 24 anni, abitante a Fossano; Salvatore Leone, di 25 anni, residente a Siracusa ma domiciliato a Savigliano; Giuseppe Gallo di 18 anni, da Agrigento; Aurelio Napoli, di 25 anni, dimorante a Palermo; Bruno Pia, da Cagliari e da due minori: il quattordicenne C. R. ed il sedicenne C. M., entrambi residenti a Savigliano. Tutti avrebbero reso piena confessione. Parte della refurtiva è già stata recuperata.

All'asta la "Cantina di Neive,, un passivo di mezzo miliardo

Il valore dell'edificio e degli impianti non supera i 250 milioni, ma i 400 soci della cooperativa sperano che i creditori (quasi tutte banche) accettino il concordato - Altrimenti dovranno pagare di tasca propria la differenza

Dal nostro corrispondente

Alba, giovedì sera.

La Cantina Sociale di Neive viene posta oggi all'asta presso lo studio del notaio Lorenzo Borro di via Alfieri 3. Il prezzo base è di 250 milioni e comprende il fabbricato, i terreni, gli impianti e le scorte. La vendita è attesa con apprensione dai 400 soci, tutti viticoltori di Neive, Treiso Tinella, Mango, Neviglie e S. Stefano Belbo, i quali, appena dieci anni fa avevano dato vita alla Cantina costituendosi in cooperativa. I debiti accumulati in così breve tempo, e che sono all'origine del clamoroso dissesto, ammontano a circa mezzo miliardo. Per legge i 400 soci sono tenuti a pagare di tasca propria il «deficit» della Cantina ed infatti nei mesi scorsi il curatore del fallimento aveva già inviato numerose ingiunzioni suscitando allarme e manifestazioni di protesta anche a Cuneo. Per l'intervento delle autorità provinciali si ebbe una sospensione dei pignoramenti, in attesa della subasta dei beni mobili ed immobili del sodalizio cooperativo.

Il prezzo base dell'asta copre appena la metà del totale dei debiti assommati dalla Cantina di Neive in appena dieci anni, ma si spera che i creditori — in maggioranza istituti di credito — consentano al concordato, limitandosi a ripartirsi il ricavato della vendita e rinunciando a rivalersi sui soci, la cui unica colpa — se così si può chiamare — è stata quella di aver avuto fiducia nella cooperazione.

La Cantina sociale di Neive aveva la possibilità di lavorare fino a 35 mila quintali di uve pregiate. Suo compito era quello di raccogliere, selezionare, pigiare le uve, vinificare, imbottigliare e collocare il prodotto. Operando in una zona tra le più rinomate della Langa, con pregiate colture di barbaresco, moscato, barbera e dolcetto, il successo [illegible] ed invece, purtroppo, non fu così.

L'attività si svolse normalmente solo fino al 1960 con bilanci annui di oltre 200 milioni. Poi vennero i primi sintomi di crisi, a proposito dei quali negli ultimi tempi sono divampate roventi accuse per un certo tipo di amministrazione approssimativa ed incompetente e soprattutto per la mancanza di sorveglianza da parte degli organi tutori che, a detta dei soci, avevano il dovere d'intervenire prima che accadesse l'irreparabile.

Le uve furono pagate fino al 1962. Poi più nulla. Nel 1963 un funzionario del ministero del Lavoro, alla cui tutela le cooperative sono per legge assoggettate, scoprì un «deficit» di 158 milioni. Venne suggerito lo scioglimento del collegio sindacale e fu conferito al consiglio d'amministrazione l'incarico di effettuare un accertamento preciso e dettagliato della situazione. L'anno dopo, in occasione della nomina del nuovo collegio sindacale, il «deficit» era già salito a 204 milioni. Poi venne il tracollo. Il panico s'impadronì dei soci e la Cantina sociale lentamente s'avviò al fallimento pronunciato dal Tribunale il 22 giugno dello scorso anno. La odierna vendita all'asta costituisce forse l'ultimo capitolo in ordine di tempo di una storia di madornali errori che ha recato un colpo gravissimo nella Langa al cooperativismo che pure era e resta l'unico strumento idoneo ad aiutare l'economia della zona. Della Cantina sociale di Neive si parlerà comunque anche in Parlamento.

I deputati comunisti Bo e Nahoum hanno infatti presentato nei giorni scorsi una interrogazione al Governo nella quale chiedono la sostituzione dell'attuale liquidatore, che risiede a Roma, con un'altra persona abitante in provincia e la ricerca, soprattutto, di un accordo con i maggiori creditori per riportare la serenità in centinaia di famiglie angosciate dalla minaccia di dover pagare in solido centinaia di milioni.

g. d. m.

Morto in uno scontro un muratore di Mondovì

MONDOVI', giovedì sera.

(r. c.) Un muratore di Pianfei, Luca Baudino, di 48 anni, è morto in un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Villanova-Mondovì. Il Baudino, a bordo della sua utilitaria, procedeva in direzione di Mondovì. Giunto presso la frazione Bongiovanni, effettuava un'improvvisa conversione a sinistra nell'intento di attraversare la provinciale ed immettersi nell'area del cantiere ove lavorava. Proprio in quel momento da Mondovì sopraggiungeva una «Fiat 1500» condotta dall'impiegato monregalese Angelo Rinaldi, di [illegible] anni.

L'urto fra i due automezzi era violento ed il pilota dell'utilitaria decedeva all'istante per la frattura del cranio. Il Rinaldi ha riportato lesioni al capo e al torace guaribili in 25 giorni.

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Al listino la massima spinta delle compere

(Segue dalla 1ª pagina)

na di tranquillità sia rappresentata dai mercuriferi, tanto movimentati invece nei giorni scorsi. Il «durante» è caratterizzato da modeste oscillazioni: i realizzi di beneficio sono assorbiti su prezzi pressoché invariati da un denaro continuativo e attento: in queste condizioni di mercato, mentre l'attività tende ad allargarsi ulteriormente, il listino raccoglie la spinta massima delle compere e riproduce i livelli massimi della giornata, per cui netto è il vantaggio dalle quotazioni della vigilia e quasi tutte le voci partecipano alla tendenza migliore.

Titoli di Stato invariati, in leggero progresso le Obbligazioni.

Dopoborsa resistente. BTN 5% 1977 lire 99,25; Alitalia priv. 18.000; diritti Stet gratuiti 48,25, a pagamento 57.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6900-7100; sterlina oro nuovo 6830-7050; marengo svizzero 7200-7400; sterlina carta unitaria 1490-1510; dollaro carta Usa 622,00-625,50; franco svizzero 144,75-145,25; franco francese 114-118; oro fino 775-780; argento 47-49.

A MILANO — E' proseguito anche stamane in forma sensibile il movimento di ripresa della quota azionaria sotto la spinta di consistenti e diffusi interventi della domanda. Come nei giorni scorsi, sono stati i valori assicurativi sin dall'apertura a registrare le più soddisfacenti plusvalenze; la maggior parte degli scambi è risultata infatti accentrata su questi titoli. Seguivano nel settore chimico le Anic, Lepetit e Rumianca, nei finanziari le Pirelline e le Italpi. In forte ripresa anche i valori immobiliari specie Aedes e Beni Stabili, e mercuriferi e ferroviari, le Alitalia e le Burgo.

Il listino conferma la maggior parte degli spunti iniziali e in molti casi li rafforzava attraverso attivi scambi che ne ritardavano la compilazione. Nei reddito fisso normale attività di scambi a corsi stabili, specie per i valori di Stato; meglio tenute le Obbligazioni industriali ma con limitati affari.

Nei tessili spiccavano oggi le Châtillon e le Viscosa; attivissime anche le due Olivetti che guadagnavano nettamente terreno in chiusura. Migliori anche le Fiat e le Montedison, mentre Mira Lanza, Italcementi e Ciga si assestava leggermente rispetto alla vigilia.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 58.850-59.290; Fiat 2771-2773 (manca la chiusura); Montedison 1090-1097 (manca la chiusura); Viscosa 3390-3385-3465-3400; Anic 1279,50-1285; Olivetti priv. 3170-3210. Stazionario il mercato dell'oro, a quota 780-785 lire al grammo, con fondo molto calmo e scarso interessamento.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Aedes 2900; Amiata 14.650; Anic 1289; Assicuratr. 71.700; Bastogi 2098; Beni Stabili 1950; Binda 29.300; Breda 4025; Brioschi 11.890; Burgo 15.880; Caffaro 204,50; Cantoni 14.595; Carlo Erba or. 10.310; Carlo Erba pr. 8150; Cascami 3220; Cementir 3889; Châtillon 3889; Ciga 4250; Coge 4850.

Comp. Toro ord. 9500; Comp. Toro priv. 5780; Condotte Acqua 670; Cucirini 6720; Dalmine 1130; De Ferrari 1286; Donzelli 2140; E. Marelli 595; Eridania 2460; Eternit 3690; Falck or. 3820; Falck pr. 3590.

Fiat or. 2780; Fiat pr. 2380; Finmare 344,25; Finsider 380; Fisac 393; Fondiaria Incendio 10.085; Fondiaria Vita 23.450.

Gavardo 1562; Generalin 850; Generali 59.200; Gim 3550; Ginori 365; Imm. Roma 574; [illegible] 2730; Invest 2730; Italcable 7501; Italcementi 25.100; Italgas 1220; Italpi 2500; Italsider 870; La Centrale 6690; Lanerossi 3220; L'Ausiliare 2560; Lepetit or. 4250; Lepetit pr. 4738; Linificio 339.

Liquigas 183; Magneti M. 1394; Magona 1833; Manif. Tosi 3100; Marzotto 1706; Mediobanca 78.950; Metalli 3330; Mira Lanza 43.400; Mittel 13.350; Mondadori pr. 3200; Montedison 1088,50; Monteponi 212; Motta 6695; Nebiolo 582; Nord Milano 3400; Olcese 310; Olivetti or. 2987; Olivetti pr. 3210; Pacchetti 425.

Pibigas 73,75; Pirelli e C. 3025; Pirelli S.p.A. 3315; Pozzi or. 99; Pozzi pr. 318; Ras 43.900; Rinascente or. 278,50; Rinascente pr. 254,75; Risanamento 6550; Romana Zuc. or. 137; Romana Zuc. pr. 370; Rossari 8300; Rotondi 22.800; Rumianca 1255; Saffa 5070; Sai 20.180; Sarom 1060; S. E. Sardi 3836; Sges 1669.

Siele 4845; Silos 3060; Sip 2685; Sme 2237; Stampati 4045; Stet 2938; Sviluppo 2140; Tecnomasio 675; Terni 243,20; Tilane 245; Tosi Franco 1730; Trafilerie 536; Un. Manifat. 20.915; Viscosa or. 3400; Viscosa pr. 2355; Westinghouse 855.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,30; dollaro canadese 573; sterlina 1483,50; franco svizz. 144,80; franco francese 112,50; franco belga 12,06; fiorino olandese 171,60; marco germanico 155; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,94; escudo portoghese 21,79; corona danese 82,70; corona svedese 120,10; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 48; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 43,50; dracma (taglio grosso) 20; dracma (taglio piccolo) 20,20.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6730-7050; sterlina oro nuovo 6700-7000; marengo 7000-7400; sterlina unitaria 1480-1500; dollaro carta 622-625; franco svizzero 143-148; franco francese 118-124; oro fino 780-785; argento 45,5-49,5.

A GENOVA — L'odierna seduta è avvenuta in un mercato tendenzialmente sostenuto durante tutta la riunione e su tutte le voci a listino, mentre gli affari sono stati assai vivaci. Il reddito fisso è poco variato e trattato.

Alcuni prezzi: Centrale 6610; Generali 59.075; Ras 44.200; Meridionali 2995; Nai 7840; Viscosa ordinarie 3400; Viscosa privilegiate 2300; Finsider 377; Italsider 871; Fiat ordinarie 2792; Fiat privilegiate 2375; Sip 2690; Montedison 1096.

A FIRENZE — Mercato in fase di vivace sostenutezza, tranne poche eccezioni. Particolarmente in denaro Assicurativi, Viscosa e Immobiliari.

Alcuni prezzi: Bastogi 2096; Centrale 6680; Fondiaria Incendio 10.075; Fondiaria Vita 23.850; Viscosa ordinarie 3400; Montedison 1088; Magona 1845; Fiat 2797; Immobiliare 878.

A TORINO

Titolo	17	18
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI — ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. ED ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un rapinatore spara su un benzinaio a Roma

ROMA, giovedì sera.

Due giovinastri hanno cercato stanotte di rapinare un benzinaio. Il fatto è avvenuto in via Imera, dove i due, scesi da una «600» chiara con i primi numeri di targa «Roma 46», hanno affrontato il ventiquattrenne Aurelio Cacciolo, gerente della stazione di servizio, ingiungendogli di consegnare loro l'incasso della giornata. Nonostante la minaccia quegli ha resistito alla richiesta dei rapinatori, uno dei quali ha estratto allora dalla giacca una pistola calibro 9 sparandogli un colpo ad una caviglia. I banditi sono poi fuggiti in auto verso il centro.

Il ferito, soccorso e trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale S. Giovanni, vi è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Sul posto sono accorse, poco dopo, due «pantere» della squadra mobile per gli accertamenti.

Fermezza di fronte alle minacce

Dubcek prosegue la «liberalizzazione»

Il Comitato centrale ha deliberato ieri sera provvedimenti per tutelare la libertà religiosa - Esaminato anche il messaggio ostile del «vertice» di Varsavia

(Segue dalla 1ª pagina)

(fra l'altro le visite di Tito e di Ceausescu non sono confermate), nel clima angoscioso di questi giorni. Sta di fatto che la Cecoslovacchia non è isolata: due paesi — Jugoslavia e Romania — a regime comunista parteggiano apertamente per essa. Ungheria e Bulgaria, sebbene abbiano partecipato al «vertice» di Varsavia, non sono così ostili ad essa come Urss, Polonia e Germania Est. Alcuni partiti comunisti dell'Occidente guardano con simpatia ai dirigenti cechi e alla loro «linea nazionale»: ricordiamo fra questi quello inglese e quello italiano. In sostanza una nuova frattura, dopo quella maoista, solca il mondo comunista.

Ciò non diminuisce la gravità della minaccia rivolta da Mosca a Praga. Alcune espressioni del documento di Varsavia fanno balenare la prospettiva di un intervento armato, di una nuova Budapest.

Sostenendo che il partito e il popolo cecoslovacco non hanno adeguatamente fronteggiato gli attacchi al sistema comunista lanciati da «*forze appoggiate da centri controrivoluzionari imperialisti*», e accusando la «*stampa borghese*» di aver acclamato alla «democratizzazione» e alla «liberalizzazione» in una campagna di calunnie contro altri Paesi comunisti, la lettera così prosegue:

«*Noi vi chiediamo, compagni: non vedete questi pericoli? E' possibile in una simile situazione rimanere con le mani in mano e limitarsi a dichiarazioni che promettono fedeltà alla causa del socialismo e agli impegni risultanti dalla alleanza? Non vedete che il partito sta perdendo il controllo degli avvenimenti e si sta ritirando sempre più di fronte alla pressione delle forze anticomuniste?*».

La lettera prosegue affermando che «*i popoli dei nostri paesi non ci perdonerebbero mai l'indifferenza e la negligenza di fronte a un simile pericolo*».

I dirigenti cecoslovacchi hanno tuttavia dimostrato, nella riunione del Presidium del Comitato centrale avvenuta ieri sera, di non piegarsi alle intimidazioni. Essi hanno preso un nuovo provvedimento che, nei limiti del regime, può essere definito liberale. Un comunicato emesso dopo la riunione afferma, tra l'altro, che «*il partito comunista cecoslovacco salvaguarderà la libertà religiosa e lo sviluppo della cooperazione di tutti i cittadini, a qualsiasi religione essi appartengano*».

Il Presidium precisa però che il futuro positivo sviluppo tra lo Stato e la Chiesa in Cecoslovacchia presuppone che queste ultime rispetteranno il carattere socialista della società, saranno leali verso lo Stato, non influenzeranno i loro fedeli nelle loro decisioni di cittadini, e non si presenteranno come esclusivi portavoce dei fedeli.

(*Associated Press - Reuter*)

Il Premier polacco: «Non possiamo accettare la situazione di Praga»

VARSAVIA, giovedì sera.

Parlando agli operai di Nowa Huta, presso Cracovia, il presidente del Consiglio polacco Josef Cyrankiewicz ha evocato i termini della lettera inviata al cc del pc polacco dai cinque partiti comunisti e ha detto: «La nostra lettera è un appello affinché i compagni cecoslovacchi vogliano e riescano a mantenere il ruolo dirigente del partito, a ristabilire l'ordine del paese, affinché garantiscano l'edificazione del socialismo su migliori basi privo di errori e affinché non sacrifichino l'interesse nazionale che è legato con quello, permanente, del socialismo e con il rafforzamento della nostra unità».

L'oratore ha così proseguito: «Non è mai stata e non è nostra intenzione immischiarsi negli affari interni di un partito e di un paese fratello, così come noi non vorremmo che altri si immischiassero nei nostri affari. Nessun paese ha intenzione di essere il portavoce del passato. Ma non possiamo accettare che forze ostili spingano la Cecoslovacchia fuori dalla via socialista e la strappino alla comunità socialista. Questo non riguarda un solo paese ma anche tutti i partiti e tutti gli Stati uniti dai legami amichevoli del Patto di Varsavia per garantire la loro indipendenza, la pace e la sicurezza in Europa e per opporre una barriera alle forze imperialiste e revansciste». (*France Presse*)

La tragedia dello sventurato popolo africano

Rischiano la morte per fame 4 milioni e mezzo di biafrani

Secondo i calcoli di un'organizzazione assistenziale delle Nazioni Unite, sarebbero necessarie mille tonnellate al giorno di viveri: ora è possibile farne affluire non più di quaranta - I complessi problemi dei soccorsi complicati dal rifiuto del governo della Nigeria di concedere il passaggio attraverso il suo territorio

Un soldato nigeriano, con una collana di munizioni e l'elmetto mimetizzato con foglie, posa in atteggiamento fiero dinanzi all'obbiettivo in un campo militare nella zona del Biafra

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Quattro milioni e mezzo di donne e bambini sono in pericolo di morire di fame nel Biafra. Per strapparli al loro tragico destino sarebbero necessarie mille tonnellate di viveri al giorno: attualmente è possibile farne pervenire non più di quaranta tonnellate al giorno, attraverso le varie organizzazioni internazionali che si stanno interessando alla tragedia del popolo biafrano.

Queste cifre sono state fornite a New York dagli esperti dell'Unicef, l'organismo delle Nazioni Unite che si occupa degli aiuti all'infanzia delle zone sottosviluppate della Terra. La drammaticissima situazione sembra senza via d'uscita: o i Paesi ricchi uniscono i loro sforzi per soccorrere lo sventurato popolo africano almeno fino al prossimo raccolto (cioè per i prossimi sei mesi) o questo popolo è destinato a sparire per fame; già oggi due-tremila persone, soprattutto bambini, soccombono ogni giorno alle conseguenze della denutrizione.

L'Unicef ha reso noto stamane un suo piano di aiuti internazionali, articolato in tre punti. 1) Scorte di viveri sono attualmente in magazzino a Lagos, capitale della Nigeria (da 2000 a 4000 tonnellate) e nell'isola di Fernando Po, davanti alle coste del Biafra (da 1000 a 3000 tonn.). L'Unicef si accolla le spese del trasporto nella regione secessionista del Biafra, ma prima occorre risolvere in via diplomatica il problema politico rappresentato dal rifiuto opposto dal governo nigeriano a consentire il passaggio nel suo territorio dei soccorsi ai «ribelli» biafrani. 2) Per il mese di agosto si tratta di organizzare nuove spedizioni di viveri, sia per mare (un cargo americano sta per partire da Houston nel Texas con 500 tonnellate di merci) sia con un ponte aereo, per il quale manca purtroppo un aeroporto attrezzato nel territorio biafrano. 3) Anche se le operazioni militari cesseranno, occorrerà la decisa collaborazione fra tutti i Paesi ricchi per continuare anche nei prossimi mesi a inviare aiuti alla regione minacciata dallo sterminio per fame.

Per ora, tutte le offerte in viveri, medicinali, denaro, vengono raccolte e distribuite nel Biafra da un organismo composto da rappresentanti della Croce Rossa internazionale, del Consiglio mondiale delle Chiese, dei servizi cattolici di assistenza, del comitato di Oxford per la lotta alla fame, del movimento Charitas Internationalis; l'organismo è presieduto da Bernard Anthony Hargreaves. (*A. P.*)

Aspro scontro in corso fra nigeriani e «ribelli»

Lagos (Nigeria), giovedì sera.

Un'aspra battaglia è in corso fra un reparto dell'esercito nigeriano e un gruppo di soldati secessionisti del Biafra a sud-ovest di Enugu, in territorio biafrano. Lo scontro si svolge per il possesso della strada Awka-Onitsha. Quest'ultima località, secondo i rappresentanti delle organizzazioni assistenziali nel Biafra, potrebbe essere il punto di partenza del cosiddetto «corridoio della carità» lungo il quale dovrebbero affluire gli aiuti internazionali.

Oscuro retroscena del dramma di malavita

Agonizza la mondana di Milano che ha mentito sul suo feritore

Prima di cadere in coma la «clacson-girl» ha detto che a spararle era stato il suo ultimo cliente, rivelatosi per un rapinatore - La circostanza è certamente falsa e smentita da una teste insospettabile - Chi vuol salvare la sventurata? - Il suo protettore ha presentato un alibi che lo mette fuori causa

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Sta diventando un autentico *rompicapo per la polizia l'identificazione dell'uomo che ha sparato con una pistola cal. 9 alla «clacson-girl» Giovanna Zamboni in corso di Porta Romana: il mancato omicida non ha ancora un nome mentre la sua vittima, dopo un delicato intervento operatorio, giace fra la vita e la morte al padiglione neurochirurgico del Policlinico. Essa infatti ha un proiettile incastrato nella colonna vertebrale e i medici l'hanno dovuta porre sotto una tenda ad ossigeno, le sue condizioni essendo disperate.*

Sulla scorta degli ultimi particolari emersi dalle indagini in corso, gli inquirenti sono stati indotti a prendere in considerazione una nuova ipotesi, quella cioè che lo sparatore non sia affatto il misterioso cliente, con il quale, circa un'ora prima, la mondana aveva salito le scale dell'alberghetto di via della Palla 5. Antonio Moscato e Silvio Vito, i due giovani addetti all'accettazione dell'albergo, hanno dichiarato alla polizia che il cliente della Zamboni era un tipo sui 20-25 anni, magro e piuttosto basso di statura, vestito con una vistosa giacca marrone. Viceversa Genoveffa Schiavello, portinaia dello stabile di corso di Porta Romana 25, dinanzi al quale è avvenuta la drammatica sparatoria, ha affermato con sicurezza che il mancato omicida doveva essere alto non meno di m. 1,80, con i capelli neri accuratamente tagliati e vestito con pantaloni grigi.

D'altra parte anche le poche parole che la Zamboni è riuscita a pronunciare prima di essere sottoposta all'operazione, non sembrano del tutto convincenti agli investigatori. Com'è noto la donna ha dichiarato: «So di essere in punto di morte e perciò quello che dico è la pura verità: l'uomo che mi ha sparato è un rapinatore. Me l'ha detto lui stesso, dopo l'incontro all'albergo, mentre eravamo sulla mia auto». Chi voleva salvare la sventurata con questa dichiarazione non veritiera?

Intanto per tutto ieri i dirigenti della squadra mobile milanese e i due dipendenti dell'albergo di via della Palla hanno setacciato lo schedario anagrafico della questura di Verona. Infatti il cliente della Zamboni aveva esibito all'albergo una carta d'identità dalla quale risultava che egli risiedeva in quella città. Purtroppo né il Moscato né il Vito si curarono di trascrivere le esatte generalità dell'accompagnatore della Zamboni. Centocinquanta carte d'identità sono state controllate nel tentativo di rintracciare lo ignoto sparatore — posto che il documento fosse autentico su che si comincia a dubitare — ma purtroppo senza alcun risultato, almeno finora.

La polizia, invece, sarebbe riuscita a identificare il presunto protettore della donna, il quale sarebbe stato in grado di produrre un alibi inattaccabile per l'ora della sparatoria. Fra le varie ipotesi prese in considerazione c'era, infatti, anche quella che ad esplodere il colpo di pistola fosse stato appunto l'uomo che vive alle spalle della Zamboni.

Il questore di Milano, nel frattempo, ha disposto la chiusura a tempo indeterminato dell'albergo di via della Palla. c. b.

Coraggioso intervento degli «scoiattoli» di Cortina

Due alpinisti tedeschi salvati su una delle Cime di Lavaredo

Bloccati su una parete di 40 metri, i giovani scalatori non potevano più procedere - Le operazioni di soccorso ostacolate dalla nebbia e dal maltempo che aveva ricoperto la montagna di una sottile lastra di ghiaccio

Dal nostro inviato speciale

Cortina, giovedì sera.

Un difficile salvataggio è stato portato a termine dagli «scoiattoli» e dai vigili del fuoco di Cortina, sulla parete sud della Cima Ovest di Lavaredo, che presenta difficoltà di sesto grado superiore. Sono stati tratti in salvo due alpinisti tedeschi — Karl Hermann di 20 anni da Leutkirsch e Franz Seeberger di 19 anni da Ausnang — i quali intendevano compiere la prima ripetizione di una nuova via recentemente tracciata sulla parete da tre rocciatori anch'essi tedeschi.

I due giovani, dopo aver attaccato la parete martedì, avevano bivaccato nel corso della notte a circa centocinquanta metri dalla base. A causa del maltempo abbattutosi nella zona dolomitica negli scorsi giorni, avevano trovato la parete rocciosa ricoperta da una sottile lastra di ghiaccio. Mentre proseguivano l'ascensione, l'Hermann scivolava compiendo un volo di venti metri ed il Seeberger, che era a breve distanza, faceva a sua volta un volo di quindici metri rimanendo appesi alle corde.

L'allarme è stato dato da un turista cecoslovacco accampatosi alla base della Cima Ovest, con la moglie. Udite le grida di aiuto dei due alpinisti il cecoslovacco scendeva al rifugio Auronzo; di qui si provvedeva a chiamare il Soccorso alpino di Cortina.

Infine giungeva sul posto una squadra composta da otto «scoiattoli», fra i quali Lorenzo Lorenzi che di recente ha conquistato, con una spedizione del Cai di Udine, una vetta inviolata dell'Himalaya di 6630 metri, e da due vigili del fuoco. Gli «scoiattoli» ed uno dei vigili attaccavano subito la parete per la via Cassin, mentre l'altro vigile rimaneva alla base per il collegamento radio, che si è rivelato difficile a causa delle condizioni proibitive del tempo. Inoltre la nebbia ha ostacolato ulteriormente il salvataggio: la visibilità infatti era ridotta a due metri.

Nel tardo pomeriggio la squadra di soccorso raggiungeva il «grande tetto», che strapiomba per una quarantina di metri, lo stesso che i due alpinisti germanici avevano in animo di superare per portare a termine la loro impresa. I due infortunati venivano quindi calati alla base e di qui, aiutati dai vigile del fuoco, riuscivano a raggiungere il rifugio Lavaredo. Non risultano feriti in modo grave come sembrava in un primo tempo: il Seeberger ha riportato alcune escoriazioni ed ematomi e l'Hermann, che non ha voluto essere ricoverato in ospedale, accusa sintomi di congelamento alle mani. a. p.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA